INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI
Pel Regno: Anno L. 22, Sem. L. 11, Trim. L. 5,50. Estero: Unione postale: Anno L. 38, Trimestre [illegible]
Centesimi 5 in tutta Italia.

Il silenzio di Mancini.
La situazione alla Camera.
Politica coloniale.
Notizie ferroviarie.
Comizio ferroviario.
Le truppe italiane a Massaua.
Reati e pene.
(Vedi nelle pagine interne del giornale)

NOSTRI TELEGRAMMI

Russi ed Inglesi in Asia.

LONDRA, 23, *ore 10,20 ant.* — La Commissione inglese per la delimitazione della frontiera afgana si è ritirata temendo uno scontro fra i Russi, che si avanzano su Herat ed i soldati dell'Emiro Abdurrahman.

Lord Dufferin, viceré delle Indie, diede segnale opposto al ritiro delle truppe anglo-indiane, che occupano certe piazze dell'Afganistan. Sono probabili complicazioni nel caso che realmente i Russi tentino l'occupazione di Herat.

Nota. — Herat è una delle città industriali più importanti dell'Asia centrale; conta circa 100 mila abitanti e fu sede degli Imperi di Gengis-Kan e di Tamerlano; ora è capoluogo della provincia afgana semi-indipendente del Korassan. Nel 1833 e nel 1838 la Persia tentò impadronirsene coll'appoggio della Russia, ma ne fu impedita dagli Inglesi. Herat è lontana 950 chilometri da Cabul, capitale dell'Afganistan.

(Agenzia Stefani).

Madrid, 23. — Vi furono terremoti a Soja e ad Alhama; parte della montagna vicino ad Alhama crollò sul sobborgo Banza.

Tangeri, 23. — Foissò è arrivato, e fu ricevuto con grandi onori.

Londra, 23. — Le guardie dei palazzi di Buckingham e Saint-James sono state aumentate in seguito alla presenza in Londra di parecchi dinamitardi.

Berlino, 23. — Oggi seduta della Conferenza. Questa però termina ai lavori giovedì o venerdì per procedere quindi alla firma dell'atto generale e alla chiusura della Conferenza.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Nostro telegr. part.)

La seduta del 23 febbraio.

È aperta alle ore 2,30 pom.

Sono presenti i ministri Mancini, Magliani, Genala e Grimaldi.

Si stabilisce per venerdì la discussione sulla elezione del prof. Panzacchi nel Collegio di Pesaro.

Procedesi alla votazione per la nomina di due commissari del bilancio generale dello Stato in sostituzione di Maurogonato, defunto, e di Di Gaeta, dimissionario.

Si lasciano aperte le urne.

Le interpellanze sulla politica estera.

Il PRESIDENTE invita il ministro Mancini a dichiarare se e quando intende rispondere alle interrogazioni di Camporeale e di Bruniati, dei quali il primo domanda *se e quale intima comunanza di vedute e di azione esista fra il Governo italiano e l'inglese;* e il secondo chiede *quando il Ministero degli esteri intenda pubblicare documenti e fare dichiarazioni che rassicurino il Paese intorno alla posizione ed all'azione italiana in Africa, e circa i nostri rapporti coll'Inghilterra e colla Turchia.*

Il PRESIDENTE annunzia che è stata presentata da Sant'Onofrio un'altra interrogazione circa *lo scopo dell'occupazione di Massaua fatta dalle truppe italiane.*

(Attenzione).

MANCINI (ministro degli affari esteri) risponde che troppo breve tempo è trascorso dal giorno delle sue dichiarazioni da lui fatte alla Camera, perchè senta la necessità di farne delle nuove.

Soggiunge che la necessaria sollecitudine di questi negoziati potrebbe derivare nuoce una discussione inopportuna.

Dichiara pertanto che **il Governo accetta l'intera responsabilità dei suoi atti.**

Crede che la Camera non insisterà, riflettendo che il Governo ha già dichiarato che la nostra politica non si allontana da questi confini; e rifiutando altresì che non furono punto alterati i nostri rapporti amichevoli e di benevolenza coll'Inghilterra.

(Rumori, commenti, animazione su tutti i banchi).

CAMPOREALE dichiara che mantiene la propria interrogazione, non essendo soddisfatto della risposta data dal ministro degli esteri, specialmente dopo che si sono udite nel Parlamento inglese delle dichiarazioni inquietanti.

BRUNIALTI si associa all'on. Camporeale e mantiene la propria interrogazione.

Egli soggiunge che gli stessi comizi che sieduno al potere, dovrebbero desiderare di alleggerire la loro responsabilità di fronte alla Nazione.

(Agitazione).

DI SANT'ONOFRIO si associa a Bruniati.

MANCINI replica che le dichiarazioni del Governo inglese non infirmano la sua precedente dichiarazione.

Egli dichiara che non esiste alcun trattato nè privato, nè pubblico, coll'Inghilterra.

Quanto alla responsabilità che gli incombe dice che preferisce la responsabilità del silenzio a quella del parlare, giacchè ove egli parlasse lo chiamerebbero indegno di aver parte nel Governo.

(Esclamazioni).

CAMPOREALE e BRUNIALTI replicano.

NICOTERA, esclama: Il ministro degli esteri prende la questione troppo alla leggera!

Il PRESIDENTE richiama l'oratore all'ordine.

NICOTERA seguita a parlare fra i rumori della Camera.

Il PRESIDENTE mette ai voti la proposta del Mancini perchè **non si proceda allo svolgimento delle interpellanze.**

La proposta del ministro è **approvata.**

Hanno votato contro la proposta ministeriale molti deputati di Destra e l'Estrema Sinistra. Hanno dato voto *favorevole* molti deputati dell'Opposizione.

Il progetto per Assab.

NICOTERA propone che si fissi una seduta per la discussione della relazione Sohimberga sul progetto per il *miglioramento delle condizioni nautiche di Assab.* Egli sarebbe di parere che si dimettesse mercoledì mattina onde non interrompere la discussione delle Convenzioni, evitando così di turbare le coscienze ministeriali...

(Interruzioni. Proteste).

MANCINI risponde che le sedute antimeridiane sono già dedicate all'agricoltura, i cui interessi sono troppo cari al Governo perchè egli possa trascurarli.

(Risa, commenti).

NICOTERA protesta contro il sistema del Governo che si è imposta la coffa del silenzio. Non altrimenti si usa in Inghilterra, ove è in vigore il regime di libertà.

Egli insiste affinchè si metta ai voti la sua proposta.

BORGATTI propone l'ordine del giorno puro e semplice.

La Camera con leggera maggioranza, rigetta la proposta Nicotera.

(Vivissimi rumori, conversazioni).

La seduta è sospesa.

(Agenzia Stefani).

Convenzioni ferroviarie.

Riprendesi la discussione della legge ferroviaria.

Si prosegue lo svolgimento degli emendamenti proposti alla nomenclatura classificazione delle merci a piccola velocità.

VISOCCHI propone che i cesti si considerino come casse chiuse, e si passino alla classe inferiore e quelle a cui sono assegnati.

PRINETTI ed altri fanno la stessa proposta per i bozzoli sfarfallati, i doppi, ecc., i colli grossi di carta d'ogni genere, le tappezzerie di carta, il sesolino, il cloruro di calce, la pasta di legno, la legna da ardere, la lana lucida, il ferro, gli stracci.

MAFFI per la legna da ardere e le fascine.

PETRICCIONE chiede che si rimandi alla Commissione questa classificazione per accordarne la tariffa del cotone collo sigenti.

PRINETTI propone inoltre un invito al Governo a presentare una tariffa speciale pella [illegible].

CORVETTO, relatore, non accetta altri emendamenti ... [illegible] ... per gli stracci e la lana sudicia.

GRIMALDI associasi, e fatta alcune dichiarazioni che il Governo studierà complessivamente le proposte sulle tariffe inspirandosi ai principii votati negli articoli del Contratto e del Capitolato, accetta come raccomandazione gli ordini del giorno di Rossato, Lazzaro e Prinetti.

LUZZATTI domanda se il Governo intende riassumere per criterio proprio le tariffe, o intende il parere del Consiglio superiore per le tariffe ferroviarie che sarà istituito.

GRIMALDI risponde che se l'articolo relativo sarà approvato, consulterà il consiglio.

LUZZATTI prende atto.

LAZZARO presenta la seguente mozione: La Camera, udite le dichiarazioni del Governo, ne prende atto e passa all'ordine del giorno.

LAZZARO desidera che si menzionino nella legge queste dichiarazioni.

BACCARINI domanda con qual mezzo il Governo manterrà la promessa di diminuzione.

GRIMALDI risponde: col mezzo per cento sulle percentuale delle 3 reti.

SANGUINETTI e PETRICCIONE mantengono le loro.

GROSSI ritira quella parte della sua proposta che non fu accettata.

Approvasi l'ordine del giorno Lazzaro. Si respingono le proposte di Sanguinetti e Petriccione e si approvano i seguenti emendamenti della Commissione in seguito alle proposte di SANGUINETTI, PRINETTI e GROSSI:

Si considerano come merci voluminose, per effetto della tassazione, quando il peso sia minore di 150 chili al metro cubo, i bozzoli starfallati in balle, i bozzoli sfarfallati e spagli della seta in balle, i galletamini in balle, la lana lavata in balle, quella meccanica ricavata dagli stracci in balle, quella lucida in balle. Passino dalla 5ª alla 6ª classe gli stracci di ogni genere.

Discutesi l'allegato B: Tariffe speciali comuni a prezzo differenziale secondo le distanze, con o senza vincolo di peso ed a responsabilità limitata, giusta l'art. 44 del Codice di commercio.

Dietro osservazioni di SANGUINETTI e PRINETTI all'art. 2, la Commissione le modifica così: Dopo il ricevimento senza riserva da parte del destinatario, non si ammettono reclami per avarie o perdita parziale delle cose trasportate.

PRINETTI e SANGUINETTI ritirano le loro proposte.

PRINETTI propone un ordine del giorno, perchè il Governo studii un sistema di assicurazione contro le avarie e i danni, mediante premio fisso.

GRIMALDI lo accetta come raccomandazione e PRINETTI lo ritira.

Approvasi l'art. 5 dopo spiegazioni di TAIANI, GENALA e SANGUINETTI, che perciò ritira l'emendamento.

GENALA accetta come raccomandazione l'aggiunta di Trivisani, perchè le amministrazioni pubblichino le tabelle indicanti la misura nella quale si applica il calo naturale delle merci.

Respingesi l'emendamento di SANGUINETTI all'art. 8.

VISOCCHI, dopo spiegazioni di Corvetto, ritira l'emendamento all'art. 10.

Respingesi l'articolo aggiuntivo di Prinetti, combattuto da Grimaldi e Corvetto.

Approvasi l'emendamento di Prinetti di applicare la tariffa speciale numeri 2, G. V. al pesce, polli, ostriche ecc. in balle, come pesce, non in ragione di 250 chilogrammi per metro cubo, ma di 150.

CASATI propone si riducano le tariffe per i trasporti di mobilia in luogo della percorrenza superiore a 300 chilometri.

GRIMALDI l'accetta come raccomandazione.

SALADINI, SANGUINETTI ed AVENTI propongono che si diminuiscano le tariffe speciali e locali pel trasporto del sale in pani e macinato.

CORVETTO non accetta.

GRIMALDI dice che studierà se e quanto sia possibile la diminuzione.

SANGUINETTI ritira la proposta.

FROLA combatte un ordine del giorno un emendamento, perchè pei cementi in sacchi o botti non si percepisca più si applichi nel trasporto che la tassa stabilita per quella dei chilometri della fatta percorrenza.

Il seguito a domani.

Chiudesi la votazione fatta in principio.

Levasi la seduta alle ore 7.

LA CATASTROFE DI MILANO.

Il *Secolo* reca sulla catastrofe, avvenuta l'altra mattina a Milano, questi particolari, i quali amplificano e, in una circostanza, modificano la prima notizia, che il nostro corrispondente ci ha mandato per telegramma:

« Alle sei e mezzo antimeridiane, tre giovani signori stavano in un salotto degli ammezzati della antica birraria Stocher, ora fiaschetteria Savini, rimpetto al caffè Biffi, terminando allegramente la notte insieme passata. Erano i signori Giorgio Fossati, commerciante, di 29 anni; il conte Alessandro Anguissola di Piacenza, di appena 21 anni, e Giovanni Pirinoli, pure ventenne, studente.

« Le finestre erano aperte. Son finestrelle basse, riparate solamente da una sbarra a traverso. Il Fossati e il Pirinoli s'erano accostati alla finestra e, appoggiati alla sbarra, stavano guardando la gente che passava. Il conte Anguissola, al quale voltavano il dorso, pensò di far loro uno scherzo e saltar loro in groppa a cavalcione.

« Spicca il salto; e addosso ai compagni in un colpo. Ma tre grida disperate echeggiano spaventose; i tre corpi cadono a fascio giù a terra nella galleria.

« La sbarra di ferro era uscita da una parte cedendo all'urto troppo forte. Dall'espansione della gioia già passa, quei tre avventurati erano passati in un lampo all'agonia.

« Il povero signor Fossati aveva battuto il capo sopra i grossi vetri verdastri del lucernario che illumina i sotterranei: e il colpo fu sì fiero che il vetro si spezzò, ed egli giacque in mezzo ai frantumi, colla testa rotta in più parti, dalla quale usciva a fiotti il sangue.

« Il conte Anguissola aveva una gamba rotta ed era tutto contuso. Il Pirinoli, più fortunato, non ebbe che contusioni. Ma parevano tutt'e tre più morti che vivi.

« Accorsero molti cittadini: altri a corsa volarono all'Ospedale per domandare le portantine.

« Alle 8 il triste convoglio entrava nell'Ospedale. In un batter d'occhio i medici erano intorno ai feriti, affaccendandosi per medicarli.

« Si conobbe subito che il caso del Fossati era disperato. Mentre i chirurghi lo medicavano, egli, sotto l'impressione del dolore vivissimo, addentò a sangue il braccio sinistro del portantino Ezio Albertoni, che lo sorreggeva.

« Alle 11,30 l'infelice spirava. Era nato in Costantinopoli; abitava in Milano sul corso Venezia, 61.

« Il conte Anguissola, dopo la medicatura, venne dalla famiglia fatto trasportare nella casa in via Nirone, 18.

« Il Pirinoli potè tornarsene a casa, per guarire le ammaccature, collo spavento d'aver veduto la morte sfiorarlo colle sue ali.

« Questa catastrofe, che fu saputa in poche ore da tutta la città, gettò sulla giornata di ieri un'ombra penosa. »

IL PROCESSO COSTANZO.

Leggiamo nell'*Euganeo:*

« Come noi avevamo preannunciato, l'istruttoria del processo contro il soldato Antonio Costanzo — l'assassino de' suoi compagni d'arme Cossa, Desiliani e Gribando — fu spinta con eccezionale ed esemplarissima sollecitudine, così da potersi dire compiuta.

« L'accusa rinvia Antonio Costanzo davanti al Tribunale militare di Venezia per essere giudicato e d'insubordinazione con vie di fatto, a scopo di omicidio, con spinta unica criminosa e mediante omicidio mancato e mediante omicidi consumati verso superiori caporali, commessa, previa premeditazione, per motivi non estranei alla milizia, e aggravata da omicidio consumato in persona di altro militare di grado eguale. »

« Il dibattimento pubblico comincierà nell'aula del Tribunale militare di Venezia la mattina di mercoledì 4 marzo prossimo.

« Sosterrà l'accusa l'avvocato fiscale militare cav. Vaglio.

« Difenderà l'imputato l'avv. S. Jachia.

« Sono citati 21 testimoni e 3 periti.

« Intanto l'accusato continua in carcere la vita dei primi giorni. Sebbene non si faccia illusione sulla sorte che lo aspetta, egli mangia, beve e dorme tranquillo! »

Ultimo corriere

(Nostri telegrammi particolari)

ROMA, 23, *ore 4,45 pom.*

Ricevimenti in Vaticano.

Il Papa ricevette oggi il pellegrinaggio degli operai francesi.

Egli parlò loro in francese trattando dell'attuale crisi operaia in Europa che disse cagionata specialmente dalle sètte sovversive.

Raccomandò agli operai la calma e la fiducia nella fede cattolica che è la vera difenditrice degli interessi dei lavoratori.

ROMA, 23, *ore 7,10 pom.*

Commissione di statistica giudiziaria.

La Commissione di statistica giudiziaria tenne oggi seduta al Ministero di grazia e giustizia.

Presiedeva l'adunanza il ministro Pessina.

Il comm. Bodio, direttore della statistica, riferì circa i risultati statistici dell'anno 1882.

Egli rilevò che in detto anno si ebbe una diminuzione nelle liti, e ne indusse esser questo un segno di maggior prosperità pel paese.

L'on. Giuriati combatte quella deduzione dicendo che la diminuzione delle liti si doveva attribuire piuttosto alla enormità delle tasse giudiziarie che spaventano le popolazioni già impensierite per le difficoltà della procedura.

S'accese quindi viva discussione tra i membri prof. Ferri, Lombroso, Tondi e Casorati.

Si conchiuse che si doveva tener conto separato e distinto delle cause di diminuzione delle liti.

La salute di Depretis.

Le condizioni di salute dell'onor. Depretis sono alquanto peggiorate.

Oggi venne visitato dall'oculista Martini, il quale riconobbe che era affetto da una seria congiuntivite.

È quindi assurdo il credere che possa intervenire fra breve alle sedute della Camera.

ROMA, 23, *ore 9,50 pom.*

Il contegno di Mancini.

L'impressione lasciata dal contegno del ministro Mancini nella Camera d'oggi è questa: che le risposte date non sono sufficienti a dissipare le apprensioni dominanti ed il sospetto di trovarci isolati in un orizzonte ignoto, mentre ci credevamo rafforzati da accordi diplomatici.

Si nota però che le maggiori opposizioni contro il ministro Mancini provengono dai ministeriali stessi, ai quali evidentemente premerebbe di scindere la causa di Mancini dal resto del Gabinetto.

La maggior parte della Opposizione inclina a mantenere un contegno di aspettativa, reputando suo dovere lasciare intera responsabilità d'azione al Gabinetto, dappoichè questo dichiara di assumerla.

Si biasima però l'ingenuità della risposta di Mancini, che rifiuta di discutere la legge sui provvedimenti per Assab nelle sedute del mattino, protestando che il Governo doveva preoccuparsi della questione agraria, mentre ormai è notissimo che la discussione per questa questione ha completamente abortito.

Promozioni nella marina.

ROMA, 23, *ore 9,50 pom.*

I decreti di promozione degli ufficiali di marina, che furono firmati ieri dal Re, riguardano la nomina a contrammiragli dei capitani di vascello: Martinez cav. Gabriele, Mantese comm. Giuseppe e Caroi comm. Michele, nonchè la nomina a capitani di vascello dei capitani di fregata: La-Via di Villarena marchese Giuseppe, Galleani di Sant'Ambrogio cav. Carlo, Quigini-Puliga cav. Alberto, Serra cav. Luciano, Carrabba cav. Raffaele, Centurione cav. Giulio e Colonna cav. Gustavo.

Franzoi a Roma.

Si preparano accoglienze per Augusto Franzoi, il quale è atteso qui pel 20 marzo.

Codice penale.

La Commissione parlamentare incaricata del nuovo progetto pel Codice penale votò la ripartizione delle pene in: pene criminali, pene correzionali e pene di polizia.

ROMA, 24, *ore 9,10 ant.*

Pubblica istruzione.

Il ministro Coppino ha disposto che i professori di pedagogia delle regie Università di Padova, Torino, Pavia, Bologna, Roma, Napoli e Palermo ispezionino, ai primi di marzo, le scuole normali superiori.

Depretis malato.

Aggravandosi la congiuntivite da cui è affetto l'on. Depretis, è stato chiamato da Bologna l'illustre professore oculista Magni.

Il Papa e gli ultramontani.

Ulteriori notizie dal Vaticano recano che il Papa nel suo discorso agli industriali e operai francesi venuti in pellegrinaggio, ha elogiato l'opera ultramontana contro-rivoluzionaria del conte Albert di Mun, ex-capitano dei corazzieri e presidente delle Società cattoliche di Francia, lodando i tentativi da quegli fatti per risuscitare le istituzioni medioevali e le corporazioni interdette dalla legge francese.

Tra i membri del romaggio francese era Ernesto Daudet, fratello del romanziere Alfonso.

Un arresto in teatro.

Ieri sera nell'atrio del teatro Valle, durante la rappresentazione, un delegato di P. S. si avvicinava a un elegantissimo giovanotto il quale si spaccia per avvocato e corrispondente di giornali e gli susurrava alcune parole all'orecchio.

Immediatamente lo zerbinotto, senza fare alcuna obbiezione, seguì l'ufficiale di P. S. in Questura.

Il sedicente avvocato giornalista sarebbe, a quanto si dice, l'autore di parecchi furti di soprabiti commessi in questi ultimi mesi in vari esercizi pubblici, birrarie, caffè della città, e nella stessa tribuna dei giornalisti a Montecitorio.

Ore 10,30 ant.

Il giovanotto arrestato ieri sera nell'atrio del teatro Valle è l'avv. Coppa, piemontese, conosciuto a Torino.

Il monumento a Vittorio Emanuele.

Si annunzia che la cerimonia per la deposizione della prima pietra del monumento nazionale a Vittorio Emanuele in Roma, già fissata pel giorno 14 marzo, genetliaco del Re, è stata rinviata ad altra epoca per ragione di lavori di demolizione.

Per il prof. Schweninger.

BERLINO, 23, *ore 9,45 pom.*

Al Landtag (Camera) prussiano, discutendosi il bilancio per la pubblica istruzione, il ministro Gossler domandò un credito di 3900 marchi per la creazione di una nuova cattedra di dermatologia a beneficio del professore Schweninger, medico personale di Bismarck.

L'Opposizione progressista, e specialmente il professore e deputato Virchow, ha energicamente combattuta la proposta del ministro.

Virchow disse che non solleva questioni sul credito, ma pel futuro titolare, i cui antecedenti personali non sono troppo onorevoli, avendo subita una condanna di 4 mesi di carcere per attentato ai buoni costumi, fatto questo che compromette la dignità del Corpo insegnante.

Gossler difese Schweninger al cui grande merito, disse, si deve la guarigione del cancelliere.

Il credito sarà votato.

PARIGI, 24, *ore 9 ant.*

Riunione rivoluzionaria.

Malgrado l'attiva sorveglianza della polizia, i dinamitardi americani ed irlandesi hanno potuto tenere l'annunziata adunanza plenaria sotto la presidenza di Flannery, segretario del *Dinamite-Directory.*

Venne deciso di continuare energicamente nel sistema delle esplosioni colla dinamite, sia a Londra che nelle altre città d'Inghilterra.

Notizie teatrali.

All'Opéra comique fece, ieri sera, un fiasco completo la *Diana*, opera nuova del maestro Emilio Paladilhe, parole di Giacomo Normand ed Enrico Régnier.

Il successo del ballo di Danesi, *Messalina*, all'Eden continua ad aumentare.

(Agenzia Stefani).

Budapest, 23. — La Camera dei deputati approvò il progetto di riforma della Camera dei magnati con voti 233 contro 157, come base delle discussioni degli articoli, respingendo la contro-proposta.

Bruxelles, 23. — La Banca ribassò lo sconto al 3 0/0.

Atene, 23. — La Camera approvò con 116 voti contro 112, la mozione di fiducia in favore di Tricupis. I ministri si astennero dal votare. Tricupis lesse poscia il decreto di scioglimento della Camera. Le elezioni generali sono fissate pel 19 marzo. La nuova Camera è convocata pel 21 aprile.

Il principe ereditario d'Austria arriverà il 1° marzo.

Parigi, 23. — *Senato.* — Discutendosi il bilancio dei culti, vennero ristabiliti i crediti a favore dell'arcivescovo di Parigi, dei vescovi di Algeria, dei canonici e dei curati, stati soppressi ovvero diminuiti dalla Camera.

Parigi, 23. — *Camera.* — Furono respinti alcuni emendamenti circa l'aumento sui grani, insistendo il ministro di agricoltura per l'aumento di tre franchi.

Berlino, 23. — La Conferenza adottò il progetto dell'atto generale.

New York, 23. — La Borsa è chiusa.

Berlino, 23. — Windthorst e Schorlemer deplorano che le diocesi di Colonia e di Posen non siano ancora provvedute di titolare e che le leggi di maggio non siano ancora sottoposte alla revisione. Stablewski deplora il maltrattamento dei preti polacchi. Il ministro dei culti rileva le agitazioni politiche dei preti polacchi che sperano sempre nel ristabilimento della Polonia. D'altra parte la situazione è considerevolmente migliorata.

Il Governo desidera esso pure la revisione delle leggi di maggio, ma bisogna intendersi prima di trovare una soluzione. Windthorst chiede che si concluda un trattato col Papa circa i rapporti colla Chiesa cattolica; ma prima occorre ristabilire le leggi sanzionate dai re precedenti.

Shanghai, 23. — Il ministro di Francia notifica che il riso è considerato contrabbando di guerra e che i bastimenti francesi incrocieranno all'uscita del Yangtse, ma non si recheranno a Wosung, se i Chinesi rispetteranno le proprietà francesi. Gli equipaggi disertano le navi chinesi.

Bruxelles, 23. — Vi fu un *meeting* di operai senza lavoro. Mille circa gl'intervenuti. Dopo il *meeting* recaronsi al Municipio ed al Ministero. I delegati furono ricevuti dal borgomastro e dal ministro dei lavori.

L'Italia in Africa.

(Nostri telegr. part.)

NAPOLI, 23, *ore 4,10 pom.*

Le operazioni di caricamento del materiale sul *Washington* saranno compiute in giornata.

Domani verso mezzogiorno le truppe si imbarcheranno.

Probabilmente la partenza avrà luogo alle ore 4 pom.

La Società Florio e Rubattino ebbe ordine di tenere a disposizione del Governo tre piroscafi per trasporti di truppe.

ROMA, 23, *ore 7,10 pom.*

La *Tribuna* ha da Londra il seguente telegramma:

Si ritiene che Gladstone negherà l'accordo con l'Italia.

Egli dirà che è libero di seguire qualunque politica, e pronto a permettere anche l'occupazione dei dominii egiziani per parte dei turchi.

(Agenzia Stefani).

Messina, 23. — L'*Ancona* è giunta, e riparti stanotte per Porto Said.

Il contrammiraglio Caimi, all'atto dell'occupazione di Massaua, ha diretto il seguente proclama agli abitanti di Massaua:

« Il Governo italiano, amico dell'Inghilterra, della Turchia e dell'Egitto, non meno che dell'Abissinia, mi ha ordinato di procedere all'occupazione della piazza di Massaua, ciò che avrà effetto oggi.

« La bandiera d'Italia sventolerà accanto a quella egiziana; i regi marinai della flotta ed i soldati dell'esercito sbarcati, manterranno la più rigorosa disciplina e pagheranno puntualmente tutti gli acquisti che fanno; i costumi e la religione vostra saranno da essi scrupolosamente rispettati.

« Non intralcierò punto i vostri traffici, anzi cercherò di facilitare i commerci, e vi rassicuro circa le benevoli intenzioni del Governo italiano.

« Trattateci da amici, chè tali siamo, e continuate come per lo passato ad accudire alle vostre usuali occupazioni e ve ne troverete contenti.

« *Il contrammiraglio comandante le forze navali italiane nel Mar Rosso*
« CAIMI. »

Gli Inglesi nel Sudan.

(Nostro teleg. part.)

LONDRA, 23, *ore 10,20 ant.*

Il *Morning Post* dice che le truppe inglesi sbarcheranno in una località più al sud di Suakim, e ciò per ordini ricevuti da Alessandria d'Egitto.

(Agenzia Stefani).

Londra, 23. — Musurus e Fehmi comunicarono a Granville importanti dispacci di Costantinopoli.

La *Morning Post* crede che il Gabinetto sia disposto ad accettare l'intervento turco.

Londra, 23. — I nuovi documenti di Egitto contengono un dispaccio di Wolseley annunziante che un parente del Mahdi dovrà trattare la pace. Il Mahdi sarebbe nominato sultano del Kordofan.

Cairo, 23. — La partenza di Hassan è aggiornata. Egli insiste per condurre seco 68 persone e 250 cammelli, locchè aumenterebbe la spesa della sua missione.

Brindisi, 23. — Graham col suo stato maggiore è partito stamane per Alessandria.

Cairo, 23. — Zobehr-pascià rifiuta di partire pel Sudan.

Dicesi che la colonna Buller è circondata quasi completamente ad Abuklea.

Cairo, 23. — Credesi che la colonna Brackenbury si trincerà ad Abuhamed e vi passerà l'estate. La marcia combinata su Berber e Khartum si farebbe in autunno.

Dicesi che la spedizione di Suakim comprenderà 8000 uomini. È probabile che Graham si accampi a Sinkat.

Londra, 23. — *Camera dei lordi.* — Salisbury annuncia che proporrà giovedì una mozione rendente il Gabinetto responsabile dell'insuccesso della spedizione del Sudan e dichiarante che l'abbandono dell'intero Sudan dopo le future operazioni sarebbe incompatibile cogli interessi dell'Impero.

Londra, 23. — Il *Bleue Book* sulla questione d'Egitto contiene diverse lettere di Gordon, dal luglio fino al dicembre 1884. Gordon domandava instantemente rinforzi e lamentavasi amaramente della lentezza usata nel soccorrerlo. L'ultima lettera, del 14 dicembre, constatava la mancanza di viveri e l'imminente pericolo.

La questione egiziana al Parlamento inglese.

Londra, 23. — *Camera dei Lordi.* — Delawar domanda che si produca la corrispondenza con la Turchia, l'Italia e le altre Potenze circa l'occupazione italiana di Massaua. Spera che il Governo possa dichiarare alla Camera che non diede assenso nè incoraggiamento all'occupazione.

Granville dichiara che, anche senza questa mozione, il Governo avrebbe promesso di presentare quanto prima i documenti. Frattanto vuole constatare brevemente [illegible] i documenti [illegible].

Il 8 novembre scorso il Governo italiano domandò se l'Inghilterra [illegible] in alcun modo all'estensione della [illegible] nel [illegible] delle coste [illegible] sud e, [illegible] Granville [illegible] l'Italia che il Governo [illegible] l'occupazione dell'[illegible] quella parte della costa del Mar [illegible] che al contrario [illegible] intanto il Governo inglese [illegible] [illegible] suggerì essere desiderabile [illegible] mettersi d'accordo colla Porta. Negra [illegible] il 22 dicembre la qual [illegible] l'Inghilterra riguarderebbe l'occupazione provvisoria [illegible] parte dell'Italia.

Granville rispose che, non potendo il Governo egiziano continuare a tenere tutto il litorale africano del Mar Rosso, i porti tornavano naturalmente al sultano. Il Governo [illegible] compiuto il [illegible] [illegible] di alcuni [illegible] [illegible] di occupazione alcuni, l'affare [illegible] fra l'Italia e la Turchia [illegible] l'Inghilterra [illegible] faceva [illegible] obbiezione all' [illegible] italiana di Zula, Beilul e [illegible] [illegible] Mansura [illegible] alla [illegible] l'intenzione [illegible] [illegible] la lunaui [illegible] [illegible] mento dell'Inghilterra, di [illegible] [illegible].

Allora e più tardi la Porta [illegible] l'occupazione italiana, Granville [illegible] che la Turchia [illegible] [illegible] formava però [illegible] [illegible] la Porta non aveva [illegible] dell'Inghilterra [illegible] porti.

Londra, 23. — [illegible] Northcote [illegible]

Morley [illegible] mando [illegible] inglesi [illegible] Mahdi [illegible] [illegible] impedi [illegible] preso [illegible] Gordon [illegible] pegni [illegible] verso [illegible] gravi. [illegible] gere [illegible] Morley. [illegible] sommisione [illegible]

PRESTITO DI BARLETTA.

[illegible]

Sono rimborsate a L. 100 tutte le obbligaz. [illegible] serie 1871.

BORSA UFFICIALE
Oggi 24 febbraio.

[illegible]

Azioni Banca [illegible] 2190.
Az. Banca [illegible] 633 50.
Az. [illegible] 249 — [illegible]
Az. Banca [illegible] 557 557 [illegible] 563 50 [illegible] 563.

Cronaca della Borsa, 24 febbraio. — Il movim[illegible] Borsa di Parigi di ieri segnato [illegible] di [illegible] fondi pubblici.

Apertur[illegible]
[illegible] 81 50, [illegible] 73 [illegible]
Chiusura [illegible]
82 [illegible] 35, 109 62 1[illegible]
Ultimi corsi del [illegible]:
82 [illegible] 81 25, 1[illegible] 50, 97 35 1[illegible]

Il consolidato inglese [illegible] era a 98 [illegible] 1/16, alla seconda [illegible] a 98 9/16 [illegible] terza quota.

I telegrammi [illegible] sura della [illegible] di Londra [illegible] migliore, [illegible] Londra ab[illegible] sempre [illegible] sione di [illegible].

Borsa [illegible] [illegible] segalto al [illegible] per la Rendita [illegible]
Rendita [illegible]
Rendita [illegible]
Banca N[illegible]
Mobiliare [illegible]
Banco T[illegible]
Banca S[illegible]
Credito T[illegible]
Fondiario [illegible] 206.
Subalpina [illegible] 102.
Tabacchi [illegible]
Meridionali [illegible]
Industria [illegible] 294.

Borsino. — [illegible] 23 febbraio [illegible]. La Borsa di Parigi [illegible] 82 [illegible] [illegible]

I secondi [illegible] per riprend[illegible] chiusura [illegible]
Da noi [illegible]
Rendita [illegible] 97 82 1/2 a 97 77 1/2
Mobiliare [illegible] a 1032.
Il rimanente [illegible].

	Parigi,	24
3 0/0 francese [illegible]		82 12
3 0/0 francese		81 37
4 1/2 0/0 francese		109 72
3 0/0 francese nuovo		— —
Rendita italiana		97 75
Obblig. Romane		— —
Ferr. Meridionali		690 —
Cambio su Londra		25 37 5
Consolidato inglese		98 7/16
Obblig. Lombarde		313 50
Cambio sull'Italia		[illegible]

Telegrammi particolari commerciali.

[illegible]

Forme: [illegible]
Zucchero [illegible]
Cotoni. — [illegible] cui per la [illegible] mozione 8000 [illegible]
Mercato cal[illegible]
Cotoni ame[illegible] 5 1/16.
Cotoni Sura[illegible]
Importazione [illegible]
Cotoni. — Vendite [illegible]
Mercato [illegible]
Caffè. — [illegible]
Frumento. — [illegible]
Id. — [illegible]
Mercato calmo.

ITALIA

Il silenzio di Mancini.

[illegible]eri il ministro Mancini ha ricusato di rispondere alle interpellanze che gli venivano fatte circa la comunanza di vedute e di azione fra il Governo italiano e l'inglese, circa l'azione italiana in Africa e lo scopo dell'occupazione di Massaua fatta dalle nostre truppe, e circa i nostri rapporti colla Turchia.

Noi siamo sempre persuasi che, tanto nell'interesse del Governo, quanto nell'interesse delle istituzioni parlamentari, l'on. Mancini avrebbe fatto meglio a fare qualche dichiarazione che rassicurasse il Paese circa lo scopo ed i limiti dell'azione italiana nel Mar Rosso. Ma il ministro preferì tacere e dichiarare semplicemente che il Governo assume l'intera responsabilità de' suoi atti. [illegible] aveva dichiarato ultimamente [illegible] nostra politica coloniale [illegible]ta modesta ma attiva, con[illegible] la nostra politica estera [illegible] modesti confini. Ammise [illegible] alcun trattato coll'In[illegible] ostenne che le dichia[illegible] Governo inglese non [illegible] precedenti dichiarazioni [illegible] non furono punto al[illegible] i rapporti di amicizia e [illegible] coll'Inghilterra.

[illegible] interroganti trovarono che era [illegible]oco, e non se ne dichiara[illegible] difatti. Però, avendo Man[illegible]andato che non si procedesse [illegible]gimento delle interpellanze, [illegible] gli diede ragione, ed i [illegible] telegrammi ci informano che [illegible] contro il ministro molti della [illegible]nza, cioè i partigiani di Min[illegible] votarono invece in favore [illegible] della Sinistra, i quali accettano [illegible] lasciare al Governo la responsabilità dei suoi atti, salvo a giudicarlo [illegible] fatti compiuti.

[illegible] ci limiteremo, per ora, a far [illegible]re che non sappiamo vedere [illegible]dizione fra le dichiarazioni di Londra e quelle di Roma. Difatti, può esistere fra il Gabinetto di San Giacomo e la Consulta un *accordo* anche senza che vi sia un *trattato*; può avere stabilita, come diceva Mancini, tra Italia e Inghilterra « una intima comunanza di vedute, di interessi e di azione nei paesi bagnati dal Mar Rosso » senza che vi sia una vera e propria alleanza con una *dipendenza d'azione*; può essere, per esempio, interesse inglese che l'Italia, potenza civile, faccia la polizia del Mar Rosso, senza bisogno [illegible] essa intervenga nel Sudan; può [illegible] interesse inglese che l'Italia, [illegible] Francia o Turchia, occupi i migliori punti del Mar Rosso.

Ricordando le parole di Mancini nella seduta del 27 gennaio, importa ricordarle lealmente tutte. Orbene, Mancini aveva chiaramente detto che non si costituiva un'alleanza ad un'altra, giacchè, così egli si esprimeva, rimanevamo « fidi osservatori dei patti e dello spirito che ci stringe agli imperi centrali, senza aver disertato il concerto europeo, » — aveva anche più esplicitamente dichiarato che la comunanza di vedute, d'interessi e d'azione coll'Inghilterra si era stabilita *senza aver assunto solidarietà di rischi e di sacrifizi*.

Sicchè, pur persistendo a credere che Mancini avrebbe fatto meglio a dire ora qualche cosa di più, non possiamo far a meno di lealmente concedere che egli poteva aver il diritto di asserire nulla essere cambiato dalle sue ultime dichiarazioni.

[illegible] quello che sappiamo gli è [illegible] opera nel Mar Rosso per [illegible] con azione separata e [illegible] sotto la propria responsa[illegible] col consenso dell'Inghil[illegible] sa situazione essa dovrà [illegible] un giorno colla Tur[illegible] fosse vero che essa do[illegible]arsi verso Kassala, nella provincia di Taka, per farne la conquista, dovrebbe trattare, tutto al più, coll'Abissinia, alla quale fu restituito il paese dei Bogos col trattato del giugno 1884 fatto sotto gli auspici dell'ammiraglio Hewett, giacchè ormai [illegible]itto non può più considerare il [illegible] come cosa sua dal momento [illegible] lo può tenere.

[illegible] noi, aspettando lo svolgimento [illegible] fatti, non resta che fare un augurio, ed è che l'azione italiana sia tanto energica da salvare la nostra dignità, pagare le spese della fatta spedizione, e correggere gli errori, se ne furono commessi.

La situazione alla Camera.

Discussione delle Convenzioni.

Ieri il ministro Mancini ha rifiutato di rispondere alle interrogazioni sull'attuale *politica estera* dell'Italia, mossegli da Camperoale, Bronialti e Di Sant'Onofrio, e di discutere subito il *progetto* [illegible] Di questa parte della tornata [illegible] si ragiona in altro luogo però [illegible] soverchio ripeterci qui.

[illegible] la discussione sulla procedura [illegible] a tali questioni, la Camera ha [illegible] lo svolgimento degli emenda[illegible] alla *Nomenclatura e classificazione* [illegible] *merci a piccola velocità*. Indi è passata alla discussione dell'Allegato *E: Tariffe speciali comuni a prezzo differenziale secondo le distanze con o senza vincolo di peso e a responsabilità limitata, giusta l'art. 416 del Codice di commercio e relative condizioni di applicazione.*

Sono stati approvati dieci articoli.

Politica coloniale

L'OPINIONE DEL SENATORE CORTE

Ecco l'altra lettera del senatore Clemente Corte da noi annunciata ieri.

L'anonimo suo contraddittore ci ha già annunciato che egli intende rispondergli, che anzi la sua risposta aveva avuto per scopo di fare esporre al generale Corte tutto il suo pensiero, perchè la discussione fosse ampia e piena.

Onor. signor Direttore,

Ieri ho esaurito i fatti personali. Ora entrerò in merito e risponderò brevemente agli argomenti dell'anonimo di lei corrispondente.

Procurerò di essere breve, pur cercando di rispondere anticipatamente alle ragioni con cui si potesse tentare di combattere la mia opposizione ai nostri disegni di politica coloniale.

Il mio egregio contraddittore dice che l'europeo, e segnatamente l'italiano, regge al lavoro dei campi nella provincia di Costantina, in Tunisia, in Tripolitania, nell'Egitto, nelle plaghe tropicali del Brasile, del Paraguay, della Bolivia e del Perù. Questo è vero per alcune parti dell'Algeria, della Tunisia, della Tripolitania e dell'Egitto. Ma solo in alcune stagioni dell'anno e nei mesi caldi solo nelle ore mattutine e vespertine. D'altronde il mio contraddittore dimentica del tutto il fatto del trovarsi Massaua ed Assab a quindici gradi almeno al sud dei paesi da lui indicati. Nel Brasile il lavoro dei campi è interamente affidato ai negri. Nel Paraguay, nella Bolivia e nel Perù, come in ogni altro paese, l'europeo non lavora che in quei punti dove l'alto livello al disopra del mare od altre circostanze di suolo impediscono che la temperatura superi i 40 gradi centigradi. Gli Europei nei paesi tropicali non sono riusciti mai ad impiantarsi come veri e propri colonizzatori. I Portoghesi, che hanno voluto, sino ad un certo punto, tentarlo sulla costa del Malabar, sono degenerati sotto il nome di Feringi o Topassi in una razza fisicamente, moralmente ed intellettualmente inferiore agli Indù. La *natura ci ha dominato l'uomo.*

Del resto, se ai tropici l'europeo potesse impunemente dedicarsi ai lavori dei campi, perchè avrebbe cercato con tanti pericoli, con tanti delitti e con tanto dispendio di procurarsi l'opera dei negri e quella dei *coolies* indiani e degli stessi Chinesi?

Mi fa maraviglia che il mio egregio contraddittore, il quale, certamente, ha letto e meditato Buckle e Darwin, non si sia mai chiesto se sia per naturale elezione o non pel fatto del clima che le razze indigene delle zone torride e tropicale nascano colla pelle di un colore diverso dalla nostra e se sia solo per una mala usanza che esse rifuggano generalmente da indumenti di ogni natura !!

Ma è poi veramente eccessivo il caldo sulla sponda occidentale del Mar Rosso e specialmente nella regione tropicale? Eccede il caldo della stessa zona equatoriale dell'interno dell'Africa. Questo fatto lo hanno notato nei tempi antichi Eratostene e Posidino: non lo ha contraddetto Strabone: lo ha riconosciuto Bruce; e lo ha confermato Malte-Brun in base agli studi fatti dagli scienziati che accompagnarono in Egitto il generale Bonaparte e che furono, più tardi, concretati nella famosa *Description de l'Egypte*. Lo ha poi duramente esperimentato nella sua ultima campagna il generale sir Gerald Graham, il quale, in poche marcie, ha perduto per insolazioni più uomini che non gliene abbia uccisi in due scontri Osman Digna.

Non è ammissibile che gli Inglesi tengano i loro soldati ad Aden, a Zeila ed a Berbera. Gli Inglesi hanno un presidio ad Aden, dove, per circostanze locali, la temperatura non supera che raramente e solamente durante la monsone i 100° Fahrenheit. A Zeila ed a Berbera non sogliono tenere soldati. A Perim, che è un clima affine a quello della spiaggia Massaua h-Assab, essi tengono un presidio composto di un ufficiale e di cinquanta soldati indiani di Bombay ed a questo presidio danno il cambio ogni due mesi.

Nè bisognerebbe poi che noi credessimo che nei tempi relativamente moderni gli scali del Mar Rosso li avessimo inventati noi, proprio noi. Questi scali, già visitati nel 1503 da Lodovico Bartema, furono poi minutamente percorsi tra gli anni 1510 e 1513 dai Portoghesi sotto gli ordini del grande Albuquerque. Essi però, ad eccezione di Aden, che tentarono di occupare, non curarono gli altri punti e preferirono, secondo me con ragione, di spingersi verso il Bengala, verso Java, verso Timor e verso Macao. Gli scali della costa occidentale del Mar Rosso furono, è vero, frequentatissimi dalle navi degli Arabi ed anche da quelle dei Portoghesi e degli Olandesi le quali vi facevano il solo commercio proficuo in quei luoghi, il commercio dell'ebano animale, il nefando tratta dei negri. Di un commercio allora attivissimo, ora fortunatamente cessato, fanno prova i giganteschi serbatoi o cisterne di cui oggi ancora esistono le rovine a Kotto nella baia di Amphilla e nell'isola di Dhalak situata di faccia a Massaua.

Io credo che il mio egregio contraddittore vorrà convenire con me che questa quistione della occupazione delle coste del Mar Rosso è stata dal nostro Governo assai superficialmente studiata. Lo prova il modo con cui abbiamo fatto la nostra spedizione, lo prova la nessuna conoscenza che al nostro Ministero si aveva del paese di Assab per cui si è rischiato, pochi mesi fa, di rendere gli onori principeschi a quella Berenice da strapazzo che, sotto il nome di Kadiga, venne fare lurida mostra di sè alla Esposizione di Torino.

Il mio egregio contraddittore con forma gentile di rimprovero contrappone alle mie idee sulle colonie quelle del mio compianto amico Nino Bixio. È certamente non potevo porre innanzi ai miei occhi opinione di uomo per cui io avessi maggior stima e fede sum che pel valoroso generale. Ma sfortunatamente l'esempio di Nino Bixio è stato citato non opportunamente. Io ho sempre deplorato, nè gli ho taciuto prima che partisse, che egli abbandonasse l'esercito, di cui era forza e decoro, per lanciarsi in un'avventura nella quale doveva poi fatalmente trovare due miserrime e le più crudeli ed atroci disillusioni.

***

Ma abbandoniamo di comune accordo questo increscioso argomento (i Toscani lo chiamerebbero un carico di legna verde) che è la colonizzazione delle sponde del Mar Rosso ed accingiamoci allo studio di quella regioni di Tripolitania (e non del Mar Rosso, come lo scrissi per errore nella mia precedente letterina), la cui occupazione, dice il mio anonimo contraddittore, la coscienza italiana ha già giudicata una necessità.

Io non voglio qui esaminare se sia conforme al nostro diritto pubblico ed alla genesi del nostro risorgimento nazionale l'ammettere la necessità della occupazione del territorio altrui. Lascio all'onorevole Mancini la cura di produrre i documenti e titoli necessari per provare la legittimità della occupazione. Dal momento che Talleyrand ha provato che *intervento* e *non intervento* erano sinonimi, l'onorevole Mancini saprà provare che il prendere Tripoli ai Turchi è il solo mezzo pratico di conservarne loro il possesso. Io non mi occuperò perciò della quistione legale. Mi contenterò di esaminare l'occupazione della Tripolitania dal punto di vista della utilità militare e politica.

La Tripolitania misura in superficie un milione circa di chilometri quadrati ed ha una popolazione di un milione di abitanti; cioè ha una densità di popolazione di una persona per chilometro quadrato. L'Algeria, all'epoca della conquista del generale Bourmont (1830) aveva una popolazione di tre milioni di indigeni su di una superficie ragguagliata a circa seicentomila chilometri quadrati, cioè una densità di popolazione di cinque persone per chilometro quadrato. La densità della popolazione in Tunisia è di circa 15 persone per chilometro quadrato. Ora, se noi consideriamo che all'epoca della conquista di Algeri per parte dei Francesi le circostanze di razza, di clima, di religione, di costumi e di governo erano quasi identiche in Algeria, in Tunisia ed in Tripolitania, noi dobbiamo, basandoci sulla dottrina accolta contemporaneamente da Adamo Smith, da Malthus e da Buckle, dell'essere cioè, a parità di altre circostanze, la popolazione proporzionale alla produttività del suolo, conchiudere che la Tripolitania è un paese assai più povero ed assai meno produttivo che l'Algeria e la Tunisia. Ora, l'Algeria, dopo cinquantacinque anni di Governo francese (che vi ha speso i milioni a migliaia), ha un bilancio che chiude alla pari, lasciando però alla madre patria la quasi intera spesa della occupazione militare.

Ma procediamo oltre. La Francia, per tenere a freno i suoi tre milioni di beduini e di kabili, ha dovuto tenere in Algeria una forza in media non inferiore ai cinquantamila uomini e più. Ora, se noi occupassimo la Tripolitania, dove la popolazione è assai più sparsa, epperciò assai più difficile di tenere in freno che non lo sia l'algerina, è evidente che dovremmo, con gravissimo dispendio e senza avvantaggiare in caso di guerra nè di un soldo nè di un soldato, tenere in quella inospitale regione una forza permanente di 20,000 uomini. E questo senza contare che, misurando lo sviluppo delle coste marittime tripolitane circa 1500 chilometri, noi dovremmo costrurvi dei porti ed immobilizzarvi, per la difesa di essi, una parte considerevole delle nostre già così scarse e poco maneggevoli forze navali.

In una parola, il possesso della Tripolitania vorrebbe dire una spesa annua di di molte diecine di milioni; vorrebbe dire ventimila uomini perduti per la difesa delle nostre frontiere; vorrebbe dire i nostri porti abbandonati più completamente ad ogni insulto nemico.

***

Io vorrei qui rivolgere una modesta interrogazione all'anonimo mio contraddittore. Io gli vorrei chiedere che cosa egli intenda per coscienza italiana. Io, lo confesso con mia somma vergogna, non sono ancora riuscito a capirlo. Oggi, a sentire alcuni, la coscienza italiana, qual'è rappresentata da quindici a venti periodici più o meno autorevoli e competenti, vuole Tripolitania, vuole le coste del Mar Rosso, vuole, a loro dispetto, aiutare gl'Inglesi, vuole rintuzzare il fanatismo mussulmano, debellare il Mahdi, in una parola, come ai tempi delle crociate, vuole sovrapporre la croce alla mezzaluna. Pochi anni sono quella stessa coscienza, avendo per interpreti più o meno gli stessi pubblicisti, chiamava gl'Inglesi perfidi figli di Albione, mercatanti avidi e sanguinari; chiamava (mi addolora lo scriverlo) Wolseley ed i suoi eroici soldati gente che se guadagnare le battaglie a colpi di lire sterline e non a colpi di fucile; chiamava Arabi-pascià illustre patriota, campione della nazionalità egizia, difensore della fede nazionale; lo paragonava a Garibaldi e per poco a Giorgio Washington. Qual è la coscienza italiana: quella d'allora o quella d'adesso?

***

Ma occupiamoci un momento della quistione militare e politica. Le guerre odierne sono assai diverse da quelle del principio di questo secolo. Non sono più guerre di esercito contro esercito. Sono vere guerre di popolo contro popolo. Per cui nelle guerre moderne tutti i piccoli successi rimangono senza risultato. Una sola cosa importa: vincere l'ultima, la finale battaglia. A questo destino sono soggette tutte le nazioni del vecchio continente europeo. Sinora v'è sfuggita l'Inghilterra, sebbene essa vegga con terrore i Russi avvicinarsi ad Herat ed alla sua frontiera indiana. Mai come oggi le vittorie di terra hanno deciso della sorte dei possessi trasmarini. In altri tempi Trafalgar diede agli Inglesi il dominio di tutte le colonie francesi ed olandesi. Oggi che cosa avrebbe potuto fare la Francia se la Germania, vincitrice a Sédan ed a Metz, avesse, invece dell'Alsazia e Lorena, voluto la consegna della flotta francese e di tutte le sue colonie? Non è evidente che se la Germania insidiasse il dominio delle ricchissime Indie olandesi, se ne sentisse la necessità come noi sentiamo la necessità della Tripolitania, il mezzo il più semplice ed il più sicuro per averle sarebbe quello di far marciare 100,000 tedeschi su Amsterdam? Quando veggo la nostra smania di possessi oltremare e quanto questi possessi ci indebolirebbero in una guerra in cui si trattasse della nostra esistenza, io non posso non pensare al personaggio dell'Ebreo di Venezia di Shakespeare che lascia la nuova cassetta contenente il tesoro per prendere lo scrigno intarsiato in cui sta rinchiuso il teschio umano.

Capisco benissimo che le mie ragioni non saranno accolte dal mio cortese contraddittore, il quale mi pare sotto l'influenza di quel sentimento fatale che Herbert Spencer chiama emozionalismo. Si sente in lui un seguace di quella scuola a capo di cui stanno il Crispi ed il De Zerbi, i quali considerano il possesso di un paese qualunque d'Africa come l'indispensabile complemento dell'Italia. Il volerli persuadere del contrario sarebbe vano, come sarebbe stato vano il voler persuadere una gentildonna del secolo passato che non era poi indispensabile complemento di eleganza l'avere un bel morettino che reggesse lo strascico. Monna Italia vuole un bel morettino e la coscienza italiana la vuole soddisfare in questa sua legittima necessità! Sarebbe egualmente vano di voler provare ai miei illustri contraddittori che se veramente gl'Italiani sentissero prepotente il bisogno di colonie e di espansione oltremarina, non chiederebbero che il Governo s'incaricasse di trovarle per loro. Ricordiamoci che la Compagnia inglese delle Indie incominciò i suoi traffici, e l'impianto delle sue fattorie nel 1600 e che le prime truppe inglesi che sbarcarono nell'India (il 39 reggimento, colonnello Adlercron), vi sbarcarono nel 1756, cioè 156 anni dopo. Ricordiamoci che al Congo, che è un campo aperto a tutti, vi sono 46 belgi, 37 svedesi e due soli italiani. E sì che nè il Belgio, nè la Svezia vi hanno mandato soldati per proteggere i loro connazionali!

***

Le frasi con cui il mio eloquente contraddittore inneggia alla missione civilizzatrice dell'Italia mi hanno commosso, non convinto. Incorreggibile seguace della scuola storica sperimentale, io non credo nè nei civilizzatori di proposito, nè nei missionari. Gli uni e gli altri sono ammirevoli nella santità e la nobiltà dello scopo non meno che per la incurabilità delle loro illusioni. Il voler fare di un dmk[illegible] una specie di europeo è altrettanto logico quanto il credere che si possa fare di lui un cristiano. Perchè un popolo possa incivilirsi e convertirsi un altro bisogna che sia piccolissima la differenza di civilizzazione che li separa. A questo stato di cose il maomettismo, il bramismo ed il buddismo devono la loro miracolosa espansione religiosa, politica e civile.

Il mio egregio contraddittore finisce la sua lettera con una allusione che non posso non rilevare. Egli in certo modo insinua che, anzichè avversare, io dovrei aiutare il Governo nella sua politica coloniale e conchiude dicendo che sarebbe *opera meno vana e più utile*. A questo rispondo che se come soldato io sarei disposto a versare il mio sangue a Tripoli come a Massaua od in qualunque altro paese dove si dovesse difendere l'onore della bandiera nazionale, come uomo politico io fallirei ai più elementari principii se favorissi l'attuazione di una politica che disapprovo. Io sono certo che il marchese di Salisbury non concorrerebbe mai al richiamo delle truppe di lord Wolseley od all'abbandono assoluto del Sudan. Sono certo parimenti che il signor Bright non concorrerebbe mai nell'invio di nuove forze che dovessero occupare l'Egitto in modo permanente.

Non recherà offesa, spero, al mio gentile contraddittore il vedere che io ai suoi consigli preferisca l'esempio dei due uomini di Stato inglesi.

Ringraziandola, onorevole signor Direttore, della ospitalità accordatami nelle colonne del suo giornale, la sono coi migliori sentimenti

Vigone, 21 febbraio 1885.

Dev.mo servo
CLEMENTE CORTE.

Notizie ferroviarie.

(Nostre part. infor.).

Servizio cumulativo ferroviario-marittimo.

In seguito a convenzione tra le varie amministrazioni interessate, debitamente approvata dal Ministero dei lavori pubblici, ebbe principio nel corrente mese uno speciale *Servizio cumulativo ferroviario-marittimo*, del quale è intermediario la Società di navigazione generale italiana, e che comprende il trasporto diretto dei viaggiatori (bagagli e cani esclusi), del numerario, degli oggetti preziosi e delle merci a grande e piccola velocità tra le principali stazioni della rete della Ferrovia Alta Italia e:

a) le stazioni delle *Ferrovie sarde* di Bonorva, Cagliari, Golfo degli Aranci, Iglesias, Macomer, Oristano, Ozieri, Oalari, Porto-Torres, Sassari, San Gavino e Terranova per le vie di: *Genova-Golfo degli Aranci; Livorno-Golfo degli Aranci* e *Civitavecchia-Golfo degli Aranci*;

b) le stazioni della *Ferrovia Sicula-Occidentale* di Alcamo, Castelvetrano, Marsala, Partinico e Trapani per le via di: *Genova-Palermo; Venezia-Palermo* e *Livorno-Palermo*;

c) gli *scali marittimi* di: Cagliari e golfo degli Aranci, di Corfù, Pireo, Salonicco, Smirne, Costantinopoli e Odessa; di Zara, di Sebenico e Spalato; di Malta, di Tunisi e di Alessandria d'Egitto, per le vie di: *Genova, Venezia, Livorno, Civitavecchia, Ancona, Napoli* e *Brindisi*.

Avvertenza. — La stazione sarda di *Golfo degli Aranci* corrisponde per la navigazione al punto di approdo (scalo) nominato *Capo-Figari*.

Trasporto di gabbie e ceste. — La Direzione delle strade ferrate dell'Alta Italia ha emanato un ordine di servizio col quale, per misura di pubblica igiene, si prescrive così alle stazioni della rete, come ai transiti interni ed internazionali, che d'ora innanzi le gabbie e le ceste vuote, le quali hanno prima servito al trasporto del pollame, e in genere degli animali piccoli da cortile, non vengano accettate e spedite di ritorno, se non siano bene lavate e sufficientemente ripulite dalle traccie degli escrementi di cui sono sempre insudiciate.

Tale prescrizione è conveniente sia portata a conoscenza del pubblico.

Il ferroviere.

L'ACCESSO AL GOTTARDO E IL COMMERCIO DEI VINI.

Dal conte di Rovasenda, presidente del Comitato ampelografico, riceviamo comunicazione della lettera seguente da lui diretta al ministro di agricoltura:

« Torino, li 17 febbraio 1885.

« *Eccellenza*,

« Il Comitato ampelografico, nell'ultima sua riunione del 13 corrente, alla quale interveniva il ministro rappresentante di S. M. in Svizzera, ebbe a rilevare dalle interessanti comunicazioni fatte da questo egregio funzionario:

« che più di una metà dei vini italiani commerciati in questi ultimi anni in Svizzera era proveniente dall'Italia meridionale;

« che in alcuni Cantoni, quali quelli di Uri, di Unterwalden, sono prevalenti i vini piemontesi, in alcuni i vini toscani;

« che però queste distinzioni dei vini, a seconda delle loro provenienze, non sono sempre rigorosamente esatte perchè in molti casi gli stessi vini accusano il loro taglio con altri di regioni più meridionali, per l'acquisto di quei pregi e di quelle qualità che l'esperienza dimostra più ricercate dai nostri acquisitori esteri.

« Il Comitato il quale riconobbe la grande utilità del delegato tecnico e dei depositi in franchigia di dazio, stabiliti a Lucerna col solerte aiuto della direzione dell'agricoltura, fu dolorosamente colpito dalla dichiarazione del ministro il conte Fè d'Ostiani che più di un terzo dei vini dell'Italia meridionale ascende alla Svizzera per la via di Marsiglia-Ginevra, anzichè per le vie nazionali.

« Come dimorante a Torino, piazza di commercio vinicolo assai importante, nella quale pose ultimamente la sua sede una delle più ragguardevoli Case vinicole dell'Italia meridionale, che quale città centro del Piemonte riescirà viemmeglio adatta a quei tagli, a quella miscela di vini che sono ricercati all'estero, debbo richiamare l'attenzione dell'Eccellenza Vostra sulla convenienza pel commercio vinicolo italiano a che siano poste in assetto le comunicazioni ferroviarie dal Piemonte al Gottardo, affinchè, nelle maggiori spese di trasporto, i nostri vini non trovino svantaggio a servirsi delle ferrovie nazionali;

« conseguentemente sulla evidente opportunità e somma convenienza della domanda inoltrata da parecchi anni dalla Città e dalla Provincia di Torino per una ferrovia di più diretto accesso al Gottardo, nonchè sulla urgenza di por mano alla pronta sua costruzione.

« Colla più distinta stima

« Suo dev.mo
GIUSEPPE DI ROVASENDA
Presidente del Comitato ampelografico. »

COMIZIO FERROVIARIO

Impressioni.

Cuneo, 23 febbraio.

(ERNESTO) — Ohimè! ohi mi rattristò in così gagliarda concordia di intendimenti, in tanta vivida efflorescenza di speranze, di voti, fu il campanello presidenziale.

O argentino risuoni squillanti acutamente in mezzo alle assemblee, dominanti le folle tempestose ed urlanti; o campanelli, necessari e pacifici strumenti di forza, degni di inspirare al marchese Colombi un verso faceto ed al Fucini un arguto sonetto, compiangete con me il vostro povero compagno! — Io sorpresi le occhiate furtive di rimpianto date dal presidente a questo povero paria dell'adunanza di ieri, che rimaneva là muto, con la mortificazione nell'anima sitibonda di squilli, con l'aria di un soldato animato alla pugna ed obbligato a rimanere, sentinella inoperosa, a guardare da lunge. Io lo sorpresi, ed aspettai una interruzione, una protesta, una frase azzardata, che obbligasse la mano nervosa dell'on. Roux ad allungarsi su di lui...

Invece nulla, nulla... Nella calma dell'assemblea le voci acquistavano inflessioni sempre più dignitose e solenni, e una gravità senatoriale d'antichi romani invadeva la sala, stendendosi pesante fra i vestiti neri avviluppanti le gambe con poche estetiche pieghe. — Così i solini acquistano rigide parvenze di collari di magistrati e nella penombra della sala alta come una tristezza raccolta e solenne di tribunale e di chiesa.

. . . .

Dopo un discorsetto, tutto gentilezza ed opportunità del nostro bravo avv. Roux, parla con molta copia e forza di ragioni persuasive l'avv. Moglia. Anch'egli par che si sia fatto serio, grave per la circostanza. Parla, meritamente applaudito, ed io penso al brillante Z. della *Gazzetta del Popolo*. L'eco di [illegible] quello scrittore così ricco di arguta bonomia.

Poi s'alzano e parlano brevemente sindaci di paesi interessati, e tutti dimostrano all'evidenza la necessità della linea Cuneo-Bene-Alba-Asti sotto il punto di vista economico, strategico, commerciale, mentre agli occhi brillano visioni fuscinanti di linee allaccianti ai loro Comuni, percorse da vaporiere altamente e allegramente fischianti a traverso colline e vallate. Ma bravi! dimostrate ancora la certa attività della vostra ferrovia, ed il Governo vi aprirà le sue casse-forti, capace magari di tentare un passaggio dalla 4ª alla 3ª categoria.

Parla l'ing. Adorni — bella figura di padre nobile nella vigorosa freschezza della virilità — non come sindaco d'Asti, ma come tecnico, ed anche lui vuole avere una parola gentile per questa Cuneo che seppe così bene fare gli onori di casa; cosicchè la mirabile concordia d'intendimenti, che s'era fin da principio manifestata nella scelta a presidente dell'onor. Roux, si mantenne uguale, serrata sino alla fine.

***

Ma a tavola, dopo un pranzo luculliano alla *Barra di Ferro*, offerto dal Municipio, subiti sprazzi di gioia illuminarono i visi, la gravità solenne da patrizi nel quadro di Coutance si scambiò in una gaia famigliarità da vecchi amici, e così avvenne che parlarono applauditissimi il nostro cav. Fornaseri, l'ing. Adorni, il geom. Fantini, e si vide anche staccarsi sulla tappezzeria scura delle pareti il profilo napoleonico del professore cav. Monti, che, con una freddura, ed un concetto elevato, seppe suscitare una tempesta d'applausi.

***

Così finì la simpatica festa; ma non voglio finire io senza unirmi ai colleghi della Stampa per ringraziare il Municipio per le gentilezze usateci, e ricordare ancora te, o povero Sisto Borneso, sacrificato dal tuo ufficio ad una specie di supplizio di Tantalo, e che sapesti disimpegnare il tuo mandato con tanta delicatezza, con tanta attività.

LE TRUPPE ITALIANE A MASSAUA.

Si è in perfetta canicola, ma questa temperatura di 30°-32° centigradi non lascia nulla deplorare nelle truppe italiane. Non c'è un ammalato, e bisogna notare che i pericoli del caldo eccessivo vengono dopo la più disagevole traversata.

I soldati italiani si mostrano forti di fibra come fortissimi d'animo.

Massaua è tutta occupata dal distaccamento italiano; si hanno pure due forti, che distano dalla città sette chilometri.

Per tutta Massaua fu affisso, redatto in italiano e in arabo, il proclama del contr'ammiraglio Caimi.

I capi indigeni fecero capire se era necessario ritirarsene. Furono invitati a rimanere. Tanto sembrano della brava gente.

Finora il corpo di spedizione italiano rafforza Massaua, come posizione difensiva e l'ha già messa in condizioni da rendere impossibile un assalto, difficilissimo un assedio. Per completare la difesa anche dalla parte di mare va il Parent con l'incarico di circondare l'isola di Massaua con difese subacquee. Molti siluri saranno a tale scopo mandati laggiù con la prossima partenza del *Conte di Cavour*.

Appena completata la difesa della piazza, il comandante italiano giudicherà se non sia necessario assicurarsi una zona conveniente dalla parte di terra. Dove ciò fosse giudicato necessario alla tranquillità di Massaua, le prime colline dei Bogos sarebbero occupate. Esse sono alte da quattrocento a seicento metri circa, e distano pochi chilometri (da 5 a 6) dalla città. Ad esse segue l'altipiano dei Bogos, che, ad oltre 50 chilometri da Massaua, ha un forte, *El-Kerim*, armato di cannoni, attualmente occupato dagli egiziani, e che, pel trattato anglo-abissino del 1884, non ancora messo in esecuzione, dovrebbe essere ceduto all'Abissinia, la cui acquiescenza sarebbe necessaria affinchè fosse occupato dagl'italiani.

DELIBERAZIONI DELLA DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI TORINO

Adunanza di giovedì 12 febbraio 1885.

Affari della Provincia.

Prese atto della situazione di cassa al 9 febbraio 1885.

Autorizzò l'emissione dei mandati indicati nell'Elenco num. 55, dell'Esercizio 1884, e num. 7 dell'Esercizio 1885.

Prese atto delle risultanze del Registro, Mod. A, delle trasferte eseguite dall'Ufficio tecnico provinciale, ed autorizzò quelle da compiersi nella settimana, comprese nell'Elenco num. 6.

Mandò rassegnarsi al consulente legale della Provincia la domanda di sussidio per la costruzione di un tronco di ferrovia da Rivarolo a Castellamonte.

Prese atto delle deliberazioni dei Consigli comunali di Fogliano e San Benigno, relative al concorso nella sistemazione della strada Leyni-Fogliano.

Mandò sottoporsi all'esame dell'Ufficio tecnico provinciale pel suo parere la deliberazione del Consiglio comunale di Airasca relativa al concorso nella spesa di sistemazione della strada Airasca-Villafranca.

Deliberando in via d'urgenza, a mente dell'art. 180, n. 9, della legge comunale e provinciale 20 marzo 1865, e confermando le precedenti deliberazioni sue e del Consiglio provinciale, approvò parzialmente l'andamento generale delle opere stradali comprese nell'elenco 3ª, Tab. B, della legge 23 luglio 1881.

Incaricò l'Ufficio tecnico di riferire in ordine alle proposte del consigliere Chicco di riparo alla strada provinciale Torino-Cuneo in territorio di Carignano suo mandato altresì di visitare gli argini tra Carignano ed il ponte sul Po.

Approvò il progetto di sistemazione del 1º tronco della strada provinciale da Castellamonte a Pont, mandando promuoversi i provvedimenti per la dichiarazione di pubblica utilità dell'opera.

Autorizzò il pagamento:

a) delle spese locative occorse durante l'anno 1884, al palazzo provinciale Roccas in Aosta;

b) del concorso provinciale nelle spese di manutenzione della strada consortile di 3ª categoria da Horinaco alla stazione di Riva durante l'anno 1884;

c) delle spese occorse durante il 4º trimestre 1884 pel servizio di casermaggio dei RR. Carabinieri stanziati nella città di Torino;

d) di spese diverse durante il 2º semestre 1884 negli uffici della Provincia, della Prefettura e nell'alloggio del Prefetto.

Reati e Pene

Uxoricidio.

(Corte d'assise d'Ivrea).

L'interesse è quasi sempre il movente dei più gravi misfatti nei contadini, perchè l'avarizia è la loro passione dominante, e soffoca in essi ogni altro sentimento. Indifferenti a tutto che non sia la pioggia od il bel tempo, toccati nell'interesse, diventano feroci, d'una ferocia brutale quale raramente la si riscontra nei delinquenti della città. — Uccidono senza garbo — direbbe un professore d'anatomia — a colpi di zappa e di falce e poi ritornano nella loro apatia, come se nulla fosse stato, e continuano coi loro movimenti di bruti senza fastidi di rimorsi.

Nell'anima loro vi è qualcosa della terra grassa, dei macigni e così, logorando la fibra, perdono il cuore e la mente.

Giorni sono vi ho parlato di un contadino condannato a morte dalla Corte d'assise di Ivrea, che, per poche migliaia di lire, strangolò la sorella; ora è una moglie che, per quattrocento lire, uccide il marito; e il giudizio ebbe luogo in quella stessa Corte di assise.

***

Bugni Giovanni, del Comune di Pont, uomo sui 55 anni, aveva sposato in secondo nozze certa Conterio Maria.

Erano uniti da vent'anni, non avevano avuto figli, e in questo periodo avevano appreso a volersi male sinceramente. La moglie, per il miglior andamento della casa, rubava quanto vi era; e quando il marito si lagnava, gli si rivoltava come una vipera. Una volta gli lanciò due sassi che lo colpirono alla testa; e, non contenta ancora, gli gridò dietro: *Troverai ben presto qualcuno che ti romperà la testa!*

Questo il prologo.

***

Giacomo Bugni, per maggior disgrazia, aveva un cognato, certo Conterio Battista, con cui era in lite per una contestazione di 440 lire, e Maria, com'è naturale, per far dispetto al marito, teneva le parti del fratello.

Il pretore di Locana aveva deferito il giuramento al Bugni, e quando questi avesse giurato, il Conterio sarebbe stato condannato.

Il giuramento era fissato dal pretore per l'udienza del 5 marzo e il Bugni pareva disposto a prestarlo.

Due giorni prima, mentre da Pont se ne ritornava alla sua casa posta nella frazione detta *Costa dei Bugni*, giunto ad un certo punto si vide venir incontro la moglie ed il cognato, che lo aveva già minacciato di morte, armato di un grosso randello. Gli si avventarono addosso e mentre la moglie lo teneva fermo, l'altro, non badando a lui che diceva: *Lasciatemi! vi perdono!* gli picchiò ferocemente una randellata sulla testa e lo stese esanime al suolo.

Consumato il misfatto trascinarono l'infelice presso un burrone e lo precipitarono. Ma parendo a Maria che il marito non fosse ancora spacciato, disse al fratello: *Tira, che non è ancora morto!* ed egli gli lanciò ancora un grosso sasso sulla testa; e poi, soddisfatti dell'opera loro, se ne andarono.

Leggete in quarta pagina l'Appendice
VAL D'ORO.

Leggete in quarta pagina l'Appendice
VAL D'ORO.

Alla sera, Maria col figliastro si mostrò premurosa e impensierita del ritardo del marito, nonostante che fosse ancora presto.

— Povera me! — esclamava, — che cosa gli sarà capitato?

E l'altro ebbe a meravigliarsi delle insolite premure.

Nella notte essa dormì tranquillamente e alla mattina volle che il figliastro andasse con lei in campagna per portare della legna, non ostante che in casa non ne avessero bisogno; gli fece fare un lungo giro per farlo passare presso al burrone, e non accorgendosi egli stesso del cadavere che giaceva in fondo, fu lei a farglielo notare.

— È mio padre e me l'hanno ucciso! — esclamò lui disperato.

— No, no! — gridò lei agitata, — sarà precipitato!

Giunta in paese, denunziò il fatto ai carabinieri, mostrandosi addolorata; ma poi fu sorpresa coll'aria sorridente, e detta d'un testimonio, come di chi avesse guadagnato un terno al lotto.

La causa era tutta indiziaria, ma gli indizi erano gravissimi e fu mandata alle Assise. Durante il dibattimento si presentò un testimonio oculare e sotto la tempesta irrompente dei difensori, fra le istanze perchè venisse arrestato come testimonio falso, compì il suo dovere di onesto cittadino e raccontò quanto aveva visto.

I due imputati, ritenuti dai giurati meritevoli delle attenuanti (?), furono condannati a galera in vita.

Presiedeva il cav. Armellini; P. M. sost. Magenta.

Toga-Rasa.

Fra pochi giorni verrà pubblicato.

CAVOUR — La Politique du comte Camille de Cavour de 1852 à 1861 — CCVII Lettres inédites avec notes et documents par Nicomede Bianchi. — Correspondence particulière du comte de Cavour avec le marquis Em. D'Azeglio, ambassadeur à Londres. — Volume unico, di 500 pag. in-8°, L. 7.

Arti e Scienze

Martedì, 24 febbraio

★ Gazzetta medica di Torino. — Sommario delle materie contenute nel fascicolo 8 del 25 febbraio:

Memorie originali: Prolasso del retto in una bimba di due anni, curato e guarito colle iniezioni di ergotina — Meningocele del cranio; legatura elastica; guarigione — Un caso di distocia. Placenta ritenuta due giorni dopo l'estrazione del feto.

Rivista di psichiatria e scienze affini: Dell'autotomania — Patologia della paralisi generale — L'influenza della gravidanza sul decorso delle malattie mentali — Pazzia morale e delinquente-nato — Miscea.

Rivista di chimica e farmacia: Il fato agliaceo nella cura del bismuto — Falsificazione del iodoformio — Acido borosalilico — Sull'antipirina, un nuovo antipiretico.

Rivista critica di recenti pubblicazioni: Verardini, Nuovo contributo di studio clinico sperimentale a comprovare l'azione deprimente vasale dell'ipecacuana somministrata ad alte dosi nelle pneumoniti franche — Guccehi, Jodoformio per inalazione e per la via stomacale nella cura della tubercolosi.

Notizie compendiate: Il croup e la tosse asinina — Associazione medica nazionale — La popolazione d'Europa — Un Greco filantropo — Rodelbesso — Operazione del Porro — Cattedre vacanti.

Appendice: La semplicità terapeutica in chirurgia.

★ R. Accademia Albertina. — *Esposizione universale di Anversa.* — Belle arti. — Il Ministero della pubblica istruzione ha comunicato a questa Direzione i moduli di *domanda d'ammissione* alla sezione italiana. Gli artisti, che desiderano prendervi parte, sono invitati a recarsi a questo ufficio dalle ore 1 alle 4 pom., per riempiere i detti moduli, che vogliono essere nel più breve termine possibile rinviati al Ministero.

Il segr. G. F. Boscarà.

★ Teatro Carignano. — Anche alla seconda sera un pubblico affollatissimo è accorso ad applaudire la Compagnia nazionale romana.

Ieri sera furono fatte feste alla signora Giagnoni che si presentava per la prima volta.

Si è rappresentato il dramma di Sardou: *Fernanda*.

Sappiamo che si sta allestendo la rappresentazione di *Teodora*, il successo clamoroso del giorno, che dovrà dare l'Emanuel a questo stesso teatro.

E poichè è destino che il teatro nostro sia mancipio del teatro francese, ben vengano *Teodora*, *Denise* e tutti gli altri drammi che a noi manda la Francia, finchè arrivi il giorno in cui l'Italia, anche in arte drammatica, *farà da sè*.

★ Teatro Vittorio Emanuele. — L'Impresa annunzia per domani sera ultima rappresentazione del *Trovatore* colla Lolle Savogli, il tenore Falletti ed il baritono Giuseppe Levi.

Nell'entrante settimana andrà in iscena l'opera *Jane*, del M° Petrella.

★ Teatro Alfieri. — Il *Giorno e Notte*, di Lecocq, cede stasera il posto a *Boccaccio*.

L'operetta del Suppè avrà ad interpreti la Morrolo, la Spinelli, la Cattaneo, l'attore Grossi, Principi, Rinaldi, ecc.

★ Teatri di Roma. — L'altra sera si dovette sospendere la rappresentazione del *Mefistofele* al teatro Apollo per indisposizione del basso Meini, colpito improvvisamente da febbre reumatica.

— Al teatro Umberto fa ottimi affari il Circo equestre Wulff, giunto da pochi giorni a Roma.

— Al Valle la recita del *Signor Alfonso* segnò un nuovo successo per la compagnia Rossi-Checchi. La signora Duse e Beroleri, il Rossi e l'Andò non potevano meglio interpretare il lavoro di Dumas. Anche la signorina Emma Grammatica contribuì al successo sostenendo con molta abilità la parte della piccola *Adriana*. È una bambina che promette molto bene per la carriera drammatica.

— Il Metastasio venne occupato dalla Compagnia piemontese che s'intitola: *La Subalpina*, diretta da Francesco Ferrero.

★ Teatri di Firenze. — Il nostro corrispondente ci scrive in data 22:

« Ieri sera cominciò le sue rappresentazioni al Niccolini la Compagnia Gallina. L'anno scorso ricordo che prima d'interessare il pubblico fiorentino gli artisti dovettero per qualche settimana recitare a teatro quasi vuoto. Ma ieri sera il teatro era gremito e vennero fatte delle festose accoglienze a tutti gli artisti, specie a Zago, ai coniugi Borisi, alle signore Gallina e Zenon-Paladini.

È un buon augurio per il nuovo impresario signor Bassetti, succeduto al Geloni.

Speriamo che le piene come ieri sera si succedano.

Si sperava di avere qualche spettacolo alla Pergola, ma l'Accademia ha rifiutato ingiustamente il teatro al Galletti.

★ Concerto italiano a Lione. — L'*Unione musicale italiana* di Lione diede un concerto a beneficio degli italiani poveri. La festa riuscì splendida. Vi parteciparono molti francesi ed il console generale d'Italia a Lione, comm. Basso.

★ L'« Alcibiade » di Paolo Heyse. — Al teatro Reale della commedia di Berlino, ottenne un gran successo la nuova tragedia *Alcibiade*, del poeta Paolo Heyse.

★ Necrologio. — È morto in Germania il compositore e direttore d'orchestra Leopoldo Damrosch. Era nato a Posen il 22 ottobre 1832, e lasciò molte *lieder*, dei cori, ed una ouverture ed altre opere musicali.

— A Parigi è morto l'areonauta Luigi Godard, il più ardito dei fratelli Godard, che costruì, nel 1863, l'areostato il *Gigante* sul quale fece l'ascensione da Parigi ad Annover.

★ La stanza di Bianca Cappello in fiamme. — Uno dei più preziosi ricordi storici di Venezia del secolo XVI fu preda sabato scorso delle fiamme.

Un improvviso ma parziale incendio nel palazzo Cappello distrusse tutta la stanza che fu abitata da quella Bianca, favorita prima, moglie poi di Francesco De Medici, signore di Toscana.

Il fuoco venne da una sottostante fabbrica di paste e non fu potuto salvare che a stento il resto del vecchio palazzo.

Il danno materiale ammonta a L. 8000, che sarà rimborsato da una Società d'assicurazione, ma il ricordo storico è perduto per sempre!

★ Il suicidio d'un attore drammatico. — Leggiamo nel *Corriere della Sera*:

« Sabato sera, verso le 8, al Foro Bonaparte un colpo di arma da fuoco faceva accorrere un soldato del 29° fanteria e del 5° alpini che trovarono un giovine giacente al suolo, armato d'una rivoltella. Lo sollevarono e lo trasportarono in Castello. Il giovine si era tirato un colpo nel ventre; era in gravissimo stato; fu tosto fatto trasportare all'Ospedale Fate-bene-fratelli. Il suicida era certo Federico Borelli, d'anni 21, da tre giorni facente parte della Compagnia drammatica Maggi. Non potè pariare disse soltanto: Borelli... teatro Manzoni..., e quelle tre parole servirono per farlo riconoscere.

« Il Borelli, giovine di bell'aspetto e di buona famiglia, recitava in una Compagnia piemontese.

« Due settimane sono scrisse al signor Lombardi pregandolo di scritturarlo in qualche buona compagnia italiana. Il Maggi lo scritturò e lo fece venire a Milano per condurlo seco a Trieste per dove la Compagnia ieri partiva. Il Borelli arrivò tre sere sono, e si presentò al Maggi che fu contento dell'acquisto fatto.

« Ieri mattina tutta la Compagnia Maggi era alla stazione; mancava il solo Borelli. Si credette che si fosse addormentato dopo aver passato la notte a qualche veglione: il capo stazione signor Inghirami disse al Maggi che il Borelli avrebbe potuto profittare della riduzione concessa alle Compagnie drammatiche, purchè fosse partito col treno immediatamente successivo. Mentre pensavano di mandare ad avvertire il Borelli, un impiegato della Questura cercava del signor Lombardi e gli annunziava che un individuo stato trovato agonizzante in piazza Castello aveva detto d'appartenere al teatro Manzoni e di chiamarsi Borelli. Aggiunse che il giovine era morto ai Fate-bene-fratelli durante la notte.

« Da una lettera trovata addosso al Borelli pare che egli si sia deciso a morire per dissesti finanziari e dissensi con la famiglia. »

CRONACA

Martedì, 24 febbraio

ECO MONDANA.

Dal Caffè Fiorio.

Vorrei parlarvi di cose sante, di aspirazioni divine, di profondi pentimenti letti negli occhi compunti delle vispe madonnine dell'aristocrazia e della borghesia: ma tutto ciò è troppo immaturo. Le aspirazioni stentano a salire fino al trono dell'Onnipotente, trattenute sulla terra da dolci rimembranze, ed i sospiri sembrano inspirati più da rimpianti mondani che da celesti ardori. Per le chiese serpeggia ancora un certo olezzo di fiori, avvizziti se vogliamo, ma tuttora acre e snervante; un rimasuglio di allegria guizza or qua or là; una turba di passi viziosi invade il pio ambiente come una turba di genii dispettosi, e si caccia dovunque; nei sacri cantici pare ancora di distinguere la cadenza del valzer e nel profumo dell'incenso, nel dolce tepore, nel semigiorno colorato, le belle devote, dondolando pian piano la testina, velano beatamente le pupille immerse in estasi sacro-pagana.

Ad altra volta dunque il Paradiso; e volgiamo uno sguardo ai saloni dorati.

Si è un po' fiacchi, un po' sfibrati. Molte visite nei giorni di ricevimento, perchè si sono accumulati i doveri di cortesia, le digestioni; ma punto brio: si è stanchi; il discorso langue, l'aria è satura di sbadigli.

Si sussurra di vari matrimoni: una giovinetta di purissimo sangue azzurro spagnuolo-milanese, degnerebbe dare la mano di sposa ad un ricco signore, nostro concittadino, membro attivo e brillante dello *sport* torinese.

Ancora di un altro matrimonio trattasi: un vecchietto, che oltrepassa i settanta, — dicesi che il cuore sia sempre giovane... per quanto ciò paia ridicolo! — La sposa, come ben s'intende, conta solo venticinque anni.

Anche di divertimenti si mormora; c'è stato così poco in carnevale! Conviene pensare a qualche compenso.

Vi sarà dunque un gran ballo dalla signora Cora-Cora a metà quaresima; certamente riuscirà bello, ciò s'indovina, ma vi darò ulteriori ragguagli... quando vi avrò ballato.

E l'Accademia Filarmonica, niente? Si terrà paga con una veglia, per quanto bella ed elegante sia riuscita? Che! che! l'Accademia prepara delle *surprises*, inaspettate, sì, ma pure impensate! Nientemeno: tre *thés dansants!* L'epoca non è ancora bene stabilita, tuttavia vi do per certo che l'intenzione è tale, almeno della maggioranza dei signori soci.

I particolari dopo.

Vi va un po' di maldicenza? Sì; dunque vi do l'avviso che l'antico Olimpo è caduto... ma sta formandosene un altro; *Le roi est mort, vive le roi;* un Olimpo democratico.

Gran peccato che per le dee moderne il tempo corra! O che s'è perduta la ricetta per fabbricare il nettare dell'eterna giovinezza?

Si può cercare bensì di supplirvi coll'arte; ma gli sforzi non riescono abbastanza.

L'arte non vince la natura!

Parlonasi ma siamo in quaresima, e faccio anch'io il *memento*.

Dovrei ancora parlare del corso di questa domenica, ma metto proprio conto il parlarne? C'erano così poche belle carrozze, così poco lusso, così poco sfarzo! Biasimare, non è da persona cortese; lodare... non è da persona di gusto; mi pare che questo sia il caso: — Un bel tacere non si può scrivere. — Speriamo meglio nell'avvenire.

Lo Sfaccendato.

BANCA INDUSTRIA E COMMERCIO.

Ieri, alle ore 1 pom., ebbe luogo nella sala della Borsa l'annunziata assemblea generale degli azionisti, presieduta dal cav. Antonio Gramaglia-Richiardi, e coll'intervento di n. 87 azionisti rappresentanti numero 15,449 azioni.

Dalla relazione del Consiglio d'amministrazione risulta che gli utili netti della gestione 1884 furono di L. 188,888 50, epperciò superiori a quelli del precedente esercizio. Un tale risultato permise di assegnare alli azionisti un dividendo di lire 2 50 per azione, il quale aggiunto alle lire 6, già pagate quali interessi al 1° gennaio passato, danno un reddito del sette e mezzo per cento sul valore nominale delle azioni stesse. Accenna inoltre come la Banca è in eccellenti rapporti cogli altri Istituti di credito; ha preso parte, nel limite delle sue forze, alle Convenzioni che stanno discutendosi in Parlamento; alla Società e costituirsi pel risanamento della città di Napoli, ed a quella per la costituzione della Banca di credito meridionale con sede pure in Napoli.

Sia la relazione del Consiglio d'amministrazione, che quella dei sindaci, confermando gli ottimi risultati ottenuti in questa gestione finiscono col tributare lodi all'amministratore delegato cav. Ant. Ettore Chiaramella, per lo zelo ed intelligente opera prestata, non che all'intiero personale della Banca, pel modo lodevole col quale attese ai diversi uffici loro affidati.

Il bilancio venne approvato all'unanimità, e proceduto alla nomina degli amministratori riuscirono eletti i signori:

Chiaramella cav. Ettore	con voti 1575
Calandra Giacinto	» 1613
Menotti cav. Luigi	» 1615
Peschiera cav. Alessandro	» 1445
Cavalelupi dottor Filarete	» 1455
Sesti Ant. Pompeo	» 1455

A sindaci effettivi:

Gianolio comm. avv. Bartolomeo	» 1228
Moriondo cav. Giuseppe	» 1610
Casa Francesco	» 1609

A sindaci supplenti:

Melano di Portula conte Enrico.
Del Majno ing. conte Guido.

La luce elettrica alla Galleria Geisser. — La marmorea Galleria Geisser, già Natta, risplendeva ieri sera dal *Ristorante della Meridiana* alla via Roma di una allegra, brillante luce.

La Società Cruto eseguiva il suo esperimento d'illuminazione da noi ieri annunziato, per provare un nuovo sistema di lampade economiche atte ad illuminare le pubbliche vie e piazze.

Agli usuali becchi di gas erano stato accoppiate graziose campanule contenenti lampade ad incandescenza della forza luminosa di 50 candele.

Nella rotonda, innanzi alla *Meridiana*, eranvi quattro lampade a 100 candele. In tutto 20 lampade.

La luce, che si sprigionava dai carboni incandescenti, era fulgida, costante, di bellissimo effetto.

La Galleria, così potentemente illuminata, coi suoi marmi bianchi, le sue decorazioni pure in marmo, pareva avesse un aspetto fresco, nuovo, elegante.

Anche le vetrine dei negozi erano assai avvantaggiate dalla nuova illuminazione poichè entrava in esse un vero torrente di luce.

I lampioncini a gas ci facevano nel confronto una ben meschina figura.

Grande quantità di gente ristette nella Galleria ad ammirare l'esperimento perfettamente riuscito.

E l'esito di esso sarà ritenuto assai più meraviglioso se si pensa che una poca forza motrice si possono alimentare le lampade.

Col sistema sperimentato ieri sera, come già dicemmo ieri, un cavallo-vapore basta per 300 candele. In altri termini un metro cubo di gas impiegato come forza motrice è sufficiente a dar luce a 6 lampade di 50 candele.

L'esperimento d'illuminazione della Galleria verrà ripetuto ancora per parecchie sere.

Il merito a chi spetta. — Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

« In un volumetto intitolato: « Superga e la sua funicolare » leggo a pag. 75, dopo la descrizione del monumento della regina Maria Adelaide, queste parole: *Tutto il monumento è in marmo candidissimo. La statua è del Revelli di Genova, tutto il rimanente, sia di questo e degli altri monumenti, siano gli ornamenti in fregi ed oro della cameretta, sono opera dello scultore Della Vedova, come che spicca sullo zoccolo della statua del Revelli.*

« Siccome queste parole potrebbero dar luogo in chi, senza aver visto il monumento di Superga, leggesse il libro in questione, a supposizioni che non tornerebbero certo ad onore di me come artista e come uomo, così stimo necessario rettificarle.

« Non è esatto dire che gli ornamenti in fregi ed oro della cameretta siano opera mia, essendo invece gli stucchi dei fratelli Loro, le dorature del Silvano, i lavori in marmo delle pareti del cav. Guarnei, ed i bronzi dorati dei fratelli Colla. Non è poi assolutamente vero ch'io abbia inciso il mio nome sullo zoccolo della statua del Revelli.

« Quando io ebbi l'ordinazione del monumento della madre compianta del nostro Re, ebbi pure l'obbligo di servirmi per questo della bella statua del Revelli, statua che, per oltre un ventennio, fu dai Torinesi ammirata nella cappella della Sindone. Io ho cercato anzi che il lavoro dell'artista genovese campeggiasse nel monumento nel modo migliore e conveniente che mi fosse possibile. Il monumento riuscì a seconda dei desiderii miei e di chi mi onorò dell'ordinazione di tale lavoro; io scolpii due angioli nella parte superiore d'una nicchia di marmo con ornati, l'uno dei quali porta sopra un nastro la leggenda: *Sed anima omnis populus mulierem te fuisse virtutis;* due cortinaggi che scendono dal fregio della nicchia stessa ed un piedestallo con altri due angeli ed emblemi; sopra questo mio lavoro, nella parte inferiore, ho scritto il mio nome colla data. Il mio nome trovasi a 65 centimetri distante allo zoccolo della statua, conosciutissima del Revelli. Che vi potesse essere persona cieca al punto da confondere il lavoro dello scultore genovese, fatto nel 1855 con criteri artistici e con metodi diversissimi, colla mia scoltura, non mi passò neppure per il capo; trattandosi poi di un'opera d'arte che, per oltre vent'anni, fu vista da tutta la cittadinanza torinese, mi pare che il dubbio solo ch'io abbia voluto appropriarmi tale lavoro non abbia alcuna ragione di essere. Ho inciso il mio nome sopra un lavoro mio, assolutamente mio; faccio ora voti sinceri perchè la Real Casa voglia permettere che il nome del Revelli, inciso dietro al seggiolone della statua, possa essere scritto sullo zoccolo pulitissimo, perchè altri non debba più, affermando cosa non vera, recare a me offesa come artista e come uomo rispettoso della gloria e della proprietà altrui.

« Pietro Della Vedova, *scultore*. »

Per debito di cortesia abbiamo pubblicata nella sua integrità la lettera del commendatore Della Vedova. Ci permetta però l'egregio artista che gli osserviamo trattarsi in questa questione, a nostro credere, di un semplice sbaglio preso inavvertentemente dal compilatore del libro, senza alcuna intenzione di recare offesa sia all'artista che all'uomo.

L'abbattimento del Circo Wulff. — L'onnì tradizionale piccone demolitore non risparmia neppure il Circo Wulff, che fu per circa sei mesi il ritrovo favorito dei Torinesi, e che ospitò nella sua vasta cavea tutti quelli che vennero a visitare l'Esposizione del 1884.

Nato coll'Esposizione, di cui era una delle più belle attrattive, muore con essa; e come laggiù al Valentino cadono ora le spaziose gallerie, così anch'egli va pian piano scomparendo.

Prima venne smantellato nella parte a sud per lasciar libera un'area su cui presto dovrà sorgere una nuova casa, poi lo si denudò del suo fasciame, dimodochè mostra ora ridotta a scheletro tutta la robusta ossatura.

Fra qualche settimana non ne rimarrà che il ricordo, ed al luogo suo sorgeranno nuovi ed eleganti fabbricati.

Così emigreranno nel lontano regno delle memorie gli eleganti spettacoli datici dal bravo Wulff, i profili graziosi delle sue amazzoni e giocoliere, la folla plaudente, la festa dei colori, la gaia esultanza del tempo dell'Esposizione.

Ma il picchiar dei martelli, lo stridere del legname sconnesso interrompe subito ogni divagazione lirica; perciò, salutando il Circo Wulff che cade, ricordiamo il lamartiniano ainsi tout passe e deponiamo la penna.

Ostetricia e ginecologia. — Ci mandano con preghiera di pubblicazione:

« Gli studenti del V e VI anno della Facoltà medico-chirurgica,

« Considerato che il numero dei parti a cui possono ora assistere nell'Istituto ostetrico è affatto insufficiente per la necessaria pratica;

« Considerato che, unica fra tutte le Università del Regno, quella di Torino non ha una sezione ginecologica, e che quindi gli studenti giungono a laurearsi senza conoscenza alcuna delle malattie proprie della donna;

« Considerato che dal 1865 al 1878 tutte le ricoverate gratuite della R. Opera di Maternità erano devolute all'insegnamento degli studenti e delle levatrici, e che ora, essendo pur triplicato il numero degli studenti, è tolta all'insegnamento pratico un'intiera sezione, e quindi non meno di 150 parti all'anno;

« Visto che, nonostante aver tentato tutte le vie legali e ad onta di infinite promesse, nulla ottennero fino ad oggi, benchè sia di già trascorsa metà dell'anno scolastico;

« Dichiarano per ora di astenersi dal frequentare qualunque lezione, salvo a prendere più serii provvedimenti quando non vengano soddisfatte le loro giuste domande, e cioè:

« 1. Che tutte le ricoverate della Regia Opera di Maternità siano devolute all'insegnamento pratico dell'ostetricia, come lo furono fino al 1878;

« 2. Che venga istituita una sezione ginecologica nella Maternità.

« *Gli studenti del 5° e 6° anno della Facoltà medico-chirurgica.* »

Banco di beneficenza. — Riceviamo:

« I vincitori dei premi Reali, si presentarono tutti a ritirare gli oggetti loro dovuti, ad eccezione di chi ha vinto il primo premio, cioè quello del Re e della Regina. Quegli che si trova possessore della tessera portante il n. 795 si presenti in via del Carmine, n. 7, dalle 9 ant. a mezzodì, e riceverà il premio a cui ha diritto.

« *Per la Commissione*
« T. Barocco. »

Collettorie postali. — A datare dal 1° marzo le collettorie postali di Mouchiero (Cuneo), Vauzone con San Carlo (Novara) e Ozegna (Torino), saranno elevate alla 1ª classe con facoltà di emettere e pagare vaglia ordinari e militari nel limite massimo di L. 50 caduno e di spedire e ricevere lettere raccomandate.

Accompagnamento funebre. — Ieri vennero resi gli estremi onori al cav. Giuseppe De Bartolomeis, maggiore in ritiro e direttore della Biblioteca militare, morto il giorno 22 nella nostra città in seguito a lunga malattia.

Prendevano parte al funebre corteo parecchi ufficiali del presidio, alcune compagnie di soldati, una banda militare, alcune arciconfraternite e parecchi ufficiali al riposo ed amici del defunto.

La salma da via Oporto, n. 15 (casa eredi Aghemo), venne trasportata alla parrocchia di San Carlo e di là al Camposanto.

La condizione delle sigaraie. — Non possiamo più chiamarlo sciopero dal momento che sciopero più non c'è per parte delle sigaraie; pare invece che le si voglia far continuare per conto loro le Manifatture nostre di tabacchi, le quali, malgrado le assicurazioni date, rimangono tuttora chiuse.

Le operaie, come era stato stabilito, si recarono ad iscriversi, e facevano conto di tornare al lavoro lunedì mattina, ma, con grande sorpresa, trovarono chiuse le Manifatture.

Si dubita fortemente che questa prolungata chiusura si debba ad influenze dell'Autorità politica.

Ad ogni modo, questa condotta dell'Amministrazione Tabacchi è inesplicabile ed al tempo stesso provocante.

Se si pone a confronto il lodevole contegno delle sigaraie durante lo sciopero con quello dell'Amministrazione, certo quest'ultima non si fa la più bella figura.

È tempo ormai che questo guaio finisca, e, poichè furono date assicurazioni e stabiliti patti, bisogna che, come le sigaraie vi si sottomettono, così anche l'Amministrazione Tabacchi si faccia dovere di mantenerli.

Associazioni, Opere pie, Circoli e Società operaie.

— *Circolo monarchico liberale universitario.* — I soci sono invitati ad intervenire alla assemblea generale (2ª convocazione) che avrà

[illegible]

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

(28)

IL ROMITO DI SAN SALVARIO

ROMANZO STORICO

DI

L. D. BECCARI

Proprietà letteraria
Ogni riproduzione riservata.

CAPITOLO OTTAVO.

(Seguito).

Quella temeraria truppa sarebbe certamente entrata coi fuggenti nella grande galleria ed avrebbe aperto così il passo all'esercito nemico, se non giungevano in tempo Pietro Micca ed un suo compagno ad asserragliarla davanti la porta che era a' piedi della scala, per la quale dalla galleria alta si scendeva nella bassa. Sotto la scala era stata preparata una mina per rovinarne i gradini in caso che il nemico fosse riuscito ad introdurvisi, e Pietro Micca, udendo come si tentasse d'abbattere, a colpi di scure, la porta, sollecitò il compagno a porvi fuoco, ma vedendolo indugiare: — *Tu sei più lungo d'un giorno senza pane*, — gli disse, — *ritirati e lascia fare a me.* — Avvicinatosi quindi al fornello colla miccia nella destra accesa indietreggiò inorridito, gridando: — Dio di misericordia, non fu messa la prolunga!

I colpi di scure si facevano sempre più frequenti; la porta era in procinto di cadere; tanti nobili sforzi, tanti atti d'eroismo stavano per diventare inutili, inutile il soccorso arrecato dal Principe Eugenio, perchè sarebbe giunto troppo tardi.

Queste cose insieme alla promessa fatta al colonnello Castel-Alfieri balenarono alla mente del prode soldato e — Fuggi, — tuonò con voce formidabile; — ora basto io solo!

— Che vuol tu dire? — chiese il compagno.

— Se mai il tuo cuore ha per un solo istante palpitato al santo nome di questo povero paese, fuggi, poichè desso abbisogna ancora dell'opera di tutti i suoi figli... parti, amico mio, e rammenta al Duca che, morendo per la patria, lascio una famiglia senza pane!

Chi sa io, povero uomo, per tentare di qui ritrarre la sublime fisonomia dell'eroe in quell'istante?

Il suo tuono ispirato persuase il di lui compagno a lasciarlo solo, e quand'egli non intese più il rumore dei suoi passi e la porta della galleria, cadendo, lasciò vedere i primi invasori, avvicinò con mano ferma la miccia al fornello.

Lo scoppio fu terribile; il suo corpo venne gettato a quaranta passi distante e l'intiera galleria crollò, seppellendo nelle macerie una batteria di quattro cannoni e tre compagnie di granatieri, che formavano l'avanguardia.

Il grosso dell'esercito nemico, che veniva dietro, preso da timor panico, si diede alla fuga verso il campo, e così Torino fu salva.

Salva! E per opera di chi?

D'un povero montanaro non animato dalla prospettiva d'una gloria ch'egli ignorava.

A Pietro Micca bastava la coscienza del proprio dovere.

Il giorno dopo la terribile e sublime catastrofe, lo sconforto regnava sovrano nel campo nemico. La Feuillade, seguito dal suo brillante stato maggiore, visitò gli accampamenti, cercando di rianimare colla sua presenza e colla sua parola il coraggio dei soldati; ma fu dovunque ricevuto con un silenzio glaciale. Rimasto solo col marchese Senneterre e col conte Chamarante, entrambi luogotenenti-generali:

— Che significa codesto? — chiedeva loro. — Sarei quasi tentato a credere che un genio malefico abbia steso le sue ali sul nostro campo. Dei soldati francesi che non si scuotono punto ad un mio grido di guerra ed al pensiero d'una gloriosa rivincita, è davvero cosa incomprensibile. Che ve ne pare, amici miei?

— A me pare che la faccenda sia molto naturale, — rispose Chamarante, — avendo essi ieri sera ricevuto una lezione che erano molto lontani dall'aspettarsi.

— È vero. Non mai colpo più sicuro è balenato alla mia mente, e ieri avrei giurato di pranzare con voi al palazzo ducale.

— *Quod differtur non aufertur*, ma bisogna rassegnarsi, mio caro, ed aspettare una miglior occasione, — disse ridendo Senneterre cugino di La Feuillade.

— Vi sarebbe nel campo una qualche spia? — gridò quest'ultimo facendosi oscuro in viso e cogli occhi iniettati di sangue.

— S'io devo parlar schietto, — osservò Chamarante, — quel vecchio che vedo sovente venire qui da voi, mi ha più viso di un briccone che di un galantuomo, e se fosse stato in poter mio, l'avrei fatto appiccare fin dal primo giorno che ne venne condotto prigioniero. Comprenderete da ciò che io non divido punto la fiducia che in lui ponesti.

— E avete torto, amico mio. Ho invece le mie buone ragioni per credere che egli abbia in odio questi cialtroni di Piemontesi quanto noi e forse più di noi, e se lo coltivo è perchè mi può rendere eccellenti servizi.

— Finora però non l'ha fatto.

— Che ne sapete voi?

— Io non ne so nulla, ma voglia Iddio che non a lui si vadi debitori del bel servizio ricevuto stanotte.

— Generale! — gridò La Feuillade aggrottando le ciglia.

— Sono io pure del parere di mio cugino, — soggiunse Senneterre, — la sconfitta di stanotte la si deve a ben altra cosa.

— E quale?

— Il Duca di Savoia ha del Vauban al suo servizio.

— Tu scherzi su tutto, marchese, — rispose La Feuillade.

E quindi, con quel suo fare di spaccamontagne in lui innato, soggiunse:

— Ma non monta, perchè quand'anche questo signor Vittorio Amedeo avesse ai suoi ordini, non dei Vauban soltanto, ma un esercito di stregoni, io vi giuro di espugnare Torino, e non vo' più mai cingere al fianco una spada se fra qualche giorno non darò nel palazzo ducale il ballo che v'ho promesso quando siamo qui arrivati.

— Felicissima idea! — disse Senneterre ridendo. — Dopo sì bella vittoria è il meno che tu possa fare per noi. Un ballo! Ma, mio caro La Feuillade, perchè, or fa poco, arringando le truppe, non hai tu fatto loro tale promessa? Più del tuo grido di guerra, credi a me, avrebbe prodotto un effetto sorprendente su quei vecchi mustacchi che servirono sotto Vendôme e Catinat e che, perdonami, ti vedono con un certo dispetto, come se il favorito d'un gran re, il figlio d'uno de' suoi più abili cortigiani, il genero di Chamillard, l'amico della Maintenon e l'umilissimo ma sfortunato adoratore d'una bella principessa non valesse i loro Vendôme e Catinat... Quali sciocchezze!

— A me pare lo siano sciocchezze queste tue allusioni, — rispose di mal umore il comandante in capo.

— Può essere che tu dica bene, ma

[illegible]

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

(61)

VAL D'ORO

ROMANZO
DI
GABRIELE FERRY

Versione di F. U. MARANZANA

XV.

La partenza notturna.

(Seguito)

[illegible] aveva sua cura, come il [illegible] leale don Agostino i di[illegible] [illegible]ualo, che avea fatto cono[illegible] ed ormai, sicuro della pa[illegible] l'*haciendero*, prese congedo [illegible] però obliare la promessa di [illegible] che aveva fatto al se[illegible] [illegible] voleva alzarsi per accom[illegible] alla porta dell'*hacienda*, [illegible] [illegible]gnuolo non lo permise.

[illegible] pronto per la partenza quando don Stefano discese nel cortile. Cuchillo, Baraja, Oroche e Diaz erano in sella, l'ultimo su un magnifico e fo[illegible] cavallo nero che nel corso della sera l'*haciendero*, fedele alla sua promessa, aveva consegnato all'avventuriero.

I muli erano caricati, due domestici, uno dei quali era Benedetto, erano al[illegible] [illegible] aspettando don Stefano. Solamente non vi erano cambi per la squadriglia, come al villaggio dell'Huerfano. Malgrado la sua impazienza apparente lo spagnuolo sapeva troppo bene che arriverebbe sempre a Tubac prima di Tiburzio, supponendo che questi avesse potuto miracolosamente raggiungere il presidio.

XVI

Don Baraja ha un molesto aiutante.

Ad eccezione dei domestici, tutti i cavalieri riuniti davanti allo spagnuolo sapevano le cagioni di una partenza così improvvisa. Due di essi però non avevano, degli oggetti che li circondavano e dello scopo che si proponevano, una percezione ben distinta. Erano Oroche e Baraja.

Ancora storditi dal fumo del *mescal* di cui avevano bevuto copiosamente, essi facevano degli sforzi prodigiosi per non vacillare sulla sella.

— Sono io dritto sugli arcioni? — disse Oroche a Baraja, a voce bassa e un po' inquieto.

— Voi siete diritto come una ginnasta di bambù e benchè io abbia ragione di meravigliarmi che vi siano al mondo due uomini con un mantello come il vostro... perchè vivaddio, voi siete in due sul vostro cavallo.

— Lo credete? domandò il gambusino dai capelli lunghi e dal mantello in brandelli, seriamente spaventato dal doppio peso della sua cavalcatura.

— Se lo credo? ve lo posso anche giurare.

— Basta, stiamo almeno tutti e due ben piantati in sella?

— Come due torri — rispose Baraja per adulare il suo amico.

Grazie ai loro sforzi, quando don Stefano esaminò la comitiva pronta a mettersi in cammino, non vide niente d'insolito nel contegno dei due bricconi. Cuchillo soltanto li guardava un po' inquieto ma la loro attitudine di bravaccio lo rassicurò.

Quando don Stefano mise il piede sulla, Cuchillo spinse il suo cavallo accanto a lui e mostrando con un gesto di intelligenza Oroche e Baraja:

— Se Vossignoria vuole — disse — nella mia qualità di guida, lasciarmi stabilire l'ordine della marcia, io sono pronto ad entrare in funzione.

— Fate pure — disse ad alta voce lo spagnuolo, montando in sella alla sua volta.

Ebbene — disse Cuchillo — i due servitori andranno avanti e ci aspetteranno al ponte del *Salto de agua*, dall'altra parte del torrente.

I due servitori obbedirono in silenzio, e quando la cavalcata uscì dalla cinta di pali dell'*hacienda*, si allontanarono.

Cuchillo restò vicino a don Stefano.

— Abbiamo trovato le traccie del giovanotto, — disse, — è andato nella foresta laggiù.

Poscia, quando ebbero girato l'*hacienda* dietro il muro di cinta della breccia dal quale Tiburzio era uscito:

— Vedete, — disse il bandito, — quel fuoco che brilla attraverso gli alberi? Non può essere andato a cercare un asilo che là.

La luna misteriosa brillava sempre, difatti, come quando Tiburzio l'aveva veduta.

— Noi stiamo per dare la caccia al puledro selvatico, — continuò Cuchillo con un sorriso odioso, — ciò val bene la mezza che ci ha promesso don Agostino, ed ecco i tre cacciatori.

Cuchillo mostrava con l'estremità del suo frustino se stesso, quindi Oroche e Baraja.

— Hanno preso parte alla nostra persecuzione, — continuò il bandito.

— Senza saper nulla? — disse don Stefano.

— Come dei cani pigliar parte per i cacciatori contro il cervo, obbedendo all'istinto; e questi qui hanno dei denti formidabili.

La luna rischiarava la carabina sospesa all'arcione di ciascuno dei due cavalieri in questione.

— Ma quei due sono ubbriachi, — gridò don Stefano che vide questa volta i due cavalieri a vacillare sulla sella. — Sono quelli gli ausiliari di cui potete disporre?

E lo spagnuolo guardò con ira Cuchillo.

— È il nostro ardore che ci trasporta, — balbettò Baraja.

Oroche, più prudente, si rizzò con fierezza e non disse verbo.

— Questa gente non è del tutto digiuna, — riprese Cuchillo, — ma io conosco un rimedio efficacissimo contro l'ubbriachezza. Se non m'inganno, il bosco dove ci guida la traccia che seguitiamo deve essere ben fornito di *jonculelle*, e voi vedrete ben presto Baraja ed Oroche così in equilibrio sul cavallo come lo siamo noi. Non abbiate dunque timore.

Don Stefano si rassegnò dispettosamente e non disse altro. Non era il momento delle vane recriminazioni. Bisognava prima di tutto assicurarsi della direzione presa da Tiburzio.

Alcuni minuti bastarono alla cavalcata per raggiungere la breccia costeggiando il muro di cinta. Cuchillo scese da cavallo e, battendo l'acciarino, mostrò alla luce delle poche scintille le pietre da poco sgretolate sotto il peso di Tiburzio ed alcune goccie di sangue che le tingevano.

— Vedete che il giovinotto ferito è uscito di qui? Ah, se l'avessi preso due dita più in là — disse Cuchillo sospirando; — ma del resto — proseguì da sè — avrei vent'oncie meno da guadagnare.

Si era guardato bene di parlare ai suoi compagni della ricompensa promessa per il prezzo del sangue.

— Ora — riprese il bandito ad alta voce — dove volete che sia andato se non verso quel fuoco che indica una tappa di viaggiatori?

Un po' più lungi, come per confermare l'asserzione di Cuchillo, altre goccie di sangue che mostrò sul terreno calcare che separava il muro dell'*hacienda* dall'orlo della foresta, erano visibili tanto al chiaro di luce come alle scintille dell'acciarino.

— Vossignoria — aggiunse volgendosi a don Stefano — seguiterà insieme con Diaz il ruscello che troverà a man sinistra. Le sue rive vi guideranno, dopo qualche giro, al ponte di tronchi d'albero che serve a passarlo. Ma, prima di arrivare a quel punto, vi fermerete al coperto del bosco perchè ci possiate raggiungere quando avremo sbrigata la nostra faccenda, e quindi tutti insieme ci riuniremo ai domestici che vi aspetteranno prima di noi. Quella gente non deve saper nulla delle nostre azioni e dei nostri progetti, e perciò li ho allontanati.

(Continua).

Proprietà letteraria
Ogni riproduzione riservata.

Per gli annunzi indirizzarsi in **Torino** all'Agenzia di Pubblicità HAASENSTEIN e VOGLER, via Santa Teresa, N. 7.

MAGAZZINO MILANESE via Po, N. 18, *di fianco al portone* | **GUANTI PELLE** *Capretto di Milano* | per signora: 2 Bottoni L. 1 20; 3 » » 1 50; 4 » » 1 75 | per uomo: 1 Bottone L. 1 20; 2 Bottoni » 1 50; doppia molla » 3 50; 2 Bottoni doppia cucitura L. 2 50 pelle di cane | per militari: Giacche a 2 bottoni Scamosciati L. 1 50 | Spedizione *franca di porto* a domicilio per tutta Italia a quelli che ne commetteranno 6 paia. 135

Atti della Società antícholerica.

Soluzioni:

N. 469 *(Sciarada)*. Teoria.
N. 470 *(Logogrifo)*. Abramo.
N. 471 *(Domande)*. 1ª Si-ada — [illegible]ciola — 3ª Pistola — 4ª A-damo.

Indovinatele!

N. 484.
Bizzarria.

[illegible] dal capo leggimi
leggimi dal piè,
[illegible]agion, senno, giudizio
[illegible] troverai in me.
Dal core al capo leggimi,
Oppur dal core al piè,
Lettore amabilissimo
Avrai pur esso in me.
Leggi dal capo al core
Oppure al cor dal piè
Inanimati scheletri
Sol formerai con m[e]

N. 485.
Rompicapo.

O L O L O
D N D
U U
E E E
T T
R R R
A A A A A
P I M

Nemo.

N. 486.
Domande.

1. Qual è quella sostanza che scomposta significa: Non il frequento?
2. Qual è quella parte della [illegible] che sembra una lettera dell'alfabeto?
3. Qual è il fiume più repubblicano?
4. Qual è quella metamorfosi che muta una parte del corpo?
5. Qual è quella lettera che unita ad una azione dà un utensile di cucina?

Prese colle molle.

Con buona pace della *Gazzetta Piemontese* nostra buona cugina, le prendiamo colle molle un gioiello.

In un dispaccio particolare sotto la rubrica « Italia in Africa » c'è questo telegramma.

« Le truppe italiane fanno escursioni nei dintorni lietissime. Fa caldo eccessivo. Il comandante [illegible] ha richiesto al Governo 6000 metri di tubi di zinco per la condotta delle acque e *delle carne di limoni*. »

Che sorta di tubi debbono mai essere quelli che conducono anche le carne di limoni??

***

[illegible] un caffè:
— [illegible] lei o non è lei?
— [illegible] proprio lei!
— [illegible] scusi se non l'ho salutata prima; temevo di prendere un cavolo per una rapa.

***

Il padre e la madre imparano a far conoscere le ore sull'orologio a Ninina.

— Guarda, — dice la mamma additando la pendola che segna le undici — adesso che ora è?

E Ninina:
— È mezzogiorno... meno... un'ora.

***

Minetto, che ha dieci anni, grida in aria di trionfo:

— Mammina! Mammina! Ho trovato un bel sistema per non mangiarmi più le unghie.
— E quale sarebbe?
— Si tratta semplicemente di non mettersi mai le dita in bocca.

***

Fra due bambini:
— Tuo padre che cosa fa?
— L'avvocato; e il tuo?
— Fa tutto quello che vuole la mamma.

Santa innocenza!

***

Un giovanotto regala un orologio all'innamorata, e, buttandole le braccia al collo, le dice:
— Mi vuoi bene?
— Sì.
— Proprio bene?
— Sì.
— Proprio proprio bene?
— Mio Dio! Mi hai regalato un orologio, ma vedo che non ti contenti di... una ripetizione.

Piccola posta.

Sig.ª *P. C., Torino.* — Non ha indovinato. Del resto, per concorrere i premi bisogna mettersi in regola colla SOMMIC.

Sig.ª *G. G. L., Portici.* — Avendo spedito due soli francobolli, Non h[a] diritto che ad un premio solo.

Sig.ª *V. G., Torino.* — Stiamo con piacere la sua *risurrezione*. Spediremo volumi richiesti.

Sig.ª *A. T., Ricarolo.* — Ricambiamo saluti.

Sig.ª *A. F., Torino.* — D'ora in poi vedremo di contentarla e di acquistarci la sua benevolenza, sia pubblicando i giuochi che ci spedirà, sia rispondendo alle sue domande. Mandiamo volume. Va bene?

Assidua F. M., Torino. — *Sempre bene accolta...*

Sig. *dott. L. L., Biella Triverò.* — Basta scegliere un solo dei numeri per guadagnare un premio.

Sig.ª *M. M., Torino.* — Grazie delle gentili espressioni. Si può riunire in un solo due premi. Legga attentamente le condizioni.

Pietro M coa, Torino. — Pubblicheremo qualcuno dei suoi giuochi, ma ad una condizione: non deve aver fretta.

Signor Barbaro. — Ell'è barbaramente, ma spiritosamente, si scusa. Quanto al concorso non c'è un affare morto e sepolto. Vi furono due, uno ebbe una coda, e chi guadagnò ricevette il premio; il secondo fu così accadente che nessuno si meritò il primo premio, ma però tutti i concorrenti in regola si ebbero un premio di consolazione. Può darsi che sia avvenuta un disguido o una dimenticanza che noi siamo pronti a rimediare purchè ella sia tanto compiacente da precisare l'epoca e le lettere spediteci, e ci dia un po' meno... barbaro a chi indirizzare i premi.

Intanto grazie dei giuochi.

Assidua, Torino. — Possono concorrere ai premi anche le persone non associate alla *Gazzetta Piemontese*.

Premi. — Possono concorrere ai premi tanto chi ci manda cose pubblicabili, quanto chi indovina le pubblicate.

Ma non hanno diritto a premio se non coloro che mandano cose buone, oppure risolvono bene le cose pubblicate, e che aggiungono due francobolli da **cent. 20.** — *Non si tiene conto alcuno delle lettere e cartoline contenenti condizioni, e saranno senz'altro respinte le lettere non affrancate.* — I premi ordinari consisteranno in [illegible], *albums* ed opere del prezzo da **cinquanta centesimi** [illegible] **lire.**

Le lettere si dirigano all'*Amministrazione della Gazzetta Piemontese per la Società antícholerica*, **Torino.**

Incanto

di ricchi ed eleganti mobili, *martedì, 24 e successivi*, via Po, N. 6. C 374

Vendita di Mobili.

Giovedì, 26 corr. *e successivi, dalle 10 alle 12 e dalle 3 alle 4 pomerid.*, in un alloggio al 2º piano, **piazza Castello, N. 23**, si venderanno per contanti diversi **mobili, letti, materassi, quadri, specchi, un potager, rame** di cucina, ecc. 583

D'affittare in Piossasco

per causa di decesso del colonnello **BORIGLIONE**, magnifica **villa** in ottima posizione, elegantemente mobiliata, con giardino cinto ed ornato. I varie piante, fiori ed agrumi, e con cantoniera di tramvia.

Per informazioni o contratto rivolgersi al signor cav. BIGLIA LORENZO, maggiore in ritiro a Piossasco. C 50

Cercasi pel 1º aprile

piccolo ALLOGGIO VUOTO non molto distante da piazza San Carlo, per famiglia di poche persone.

Scriv. offerte indicando località e prezzo al **N. 58**, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, Torino.

Si cerca

un locale ad uso ufficio, composto di due o tre camere, possibilmente al piano terreno o primo piano, con accesso facile e nelle vicinanze di piazza Solferino.

Offerte alle iniziali **H 063 T**, all'*Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, Torino.

Affittasi al 1º aprile

via Mazzini, N. 10

ALLOGGIO d'angolo al 2º piano nobile, di **7** camere e corridoio, con acqua potabile e diramazione gas.

Dirigersi al portinaio. C 561

D'affittare, via Po, N. 39

al 1º aprile 1885

N. **2** botteghe sotto i portici di Po, unite o separate, di mq. 153, con magazzini sovrastanti di mq. 118 e sottostanti cantine, adatto anche per laboratorii, oltre ad ampio locale nella corte in pieno luce di mq. 100. 287

Alloggi vuoti e mobiliati d'affittare e rimessi locali di negozi con e senza merce. — Rivolg. all'Agente **RACCO**, *Torino*, via Po, 10. C 479

D'affittare in ALASSIO

(riviera ponente)

Appartamento e Casa di campagna con o senza mobilia, a poca distanza dal paese, con strada carrozzabile. — Dirigersi al proprietario **G. MERLINI, Alassio.** C 400

ALBERGO

REBECCHINO

TORINO - *Via Nizza* - TORINO.

Pensione da L. 70 in più. Pranzi a prezzi modicissimi ed alla carta. Pensione anche con camera mobiliata. Sale e gabinetti per Società. Squisita cucina, scelti vini e servizio inappuntabile. Eleg. camere da L. **1** in più. C 447

Caramelle a macchina, assortite. Pasticceria e *fondants* pei rivenditori a prezzi convenientissimi — Dal confettiere **P. GABUTTI**, via Po, 48, *Torino.* C 601.

Da rimettere o d'affittare

un Gabinetto dentistico nel centro di Torino, bene avviato. Condizioni favorevoli. Riv. dal sig. Pietro Cantori, via Accademia delle Scienze, 2. C 307

L. Caprile

continua la fabbricazione di **pesi e misure** della Ditta

Decker e C. via **Bonelli N. 6.**

C 381

Per cessazione di commercio

da rimettere in Torino **Caffè ristorante**, ben avviato, in bellissima posizione.

Per le trattative rivolgersi al signor **D. ZANOTTI**, via Marenco, 30. C 602

Persona molto seria ed in buona età, che alle migliori referenze può unire cauzione, cerca, presso cospicua famiglia, posto da **segretario o direttore** di qualche vasto podere.

Scrivere alle iniziali **C 591 Haasenstein e Vogler**, *Torino.*

Domanda d'un SOCIO per un ben più grande sviluppo d'una industria del quale è suscettiva ed il di cui prodotto netto nei 20 e più anni d'esercizio non è stato mai inf. al 25 0/0. — Scriv. al **N. 14 C 549, Haasenstein e Vogler, Torino.**

Cercasi per subito

per una famiglia tedesca, residente a Torino, una **cuoca**, possibilmente tedesca o svizzera, che parli un po' l'italiano e s'adatti anche ad altri lavori di casa. La stessa famiglia fa pure ricerca d'una **bambinaia**. Inutile presentarsi senza ottimi certificati di servizio.

Scrivere al **N. 24 C 588, Haasenstein e Vogler**, *Torino.*

Decoratore e ceratore

Specialista per la coloritura e ceratura dei palchetti e pavimenti. Lavori per città e campagna. **E. LOMBARDIN**, via Pellicciai, 6, *Torino.* C 343

Cercasi Socio

con capitale da L. **8** a **15 mila** per estendere anche all'estero una industria di prima necessità, brevettata. — Rivolgersi al sig. **RUSSONE**, via Rossini, 6. C 553

Domestic greggio, impareggiabile, buono a qualunque uso e di immensa durata a sole **55** cent. il metro. — Rivolgersi al *Laboratorio Italiano di Biancheria*, Via della Madonna in via S. Secondo, 32, piano 2º, *TORINO*, che accetta commissioni di qualunque lavoro per uomo, signora e ragazzi, o provvede corredi completi. D 550

UN RUSSO che conosce la lingua francese, desidererebbe trovare una persona che volesse cambiare delle lezioni d'italiano con delle lezioni di russo.

Dirigere le domande fermo in posta alle iniziali **A. N.**

Vero Inchiostro copiativo

ANTOINE

Bottiglia grande L. **4.**

Presso **ROUX e FAVALE**, *Torino.*

Incanto

STABILIMENTO SERICO RIBÒ

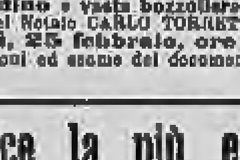
A RACCONIGI

Filanda e filatoio con macchine ed attrezzi, alloggio mobiliato, giardino e vasta bozzoliera, sul prezzo di lire **20 mila**, nell'ufficio del Notaio CARLO TORRETTA, Torino, via Arsenale, N. 6, **mercoledì, 25 febbraio, ore 10 antimerid.**

Per maggiori spiegazioni ed esame dei documenti rivolgersi al predetto notaio TORRETTA. 337

Forza Motrice la più economica

Motore a Gas Sistema **OTTO**



Dal 1877, epoca della sua invenzione, si venderono in Europa **18,000 motori** di questo sistema rappresentanti un totale di **70,000 cavalli.**

DUE Motori di **50 cavalli** trovansi ora in attività nella *Raffineria Ligure Lombarda di San Pier d'Arena.*

Nessun pericolo di scoppio o d'incendio.

Messa in moto istantanea.

Prezzi correnti ed Elenchi **gratis.**

Consumo di gas garantito nel contratto inferiore al metro cubo.

Rappresentanti Generali in Italia

A. BRACHI e C., via S. Massimo, 40, TORINO. 78

Per la Quaresima.

La Ditta **Rossi Giuseppe**, *via Garibaldi*, 22, TORINO, avvisa aver testè ricevuto appositamente per la Quaresima un ***assortimento assai importante*** di ***pescheria di mare in scatole***, come **Salmoni, Aragoste, Sgomberi, Sardine, Royans, Triglie, Sfoglie, Naselli**, ecc., nonchè una ***quantità straordinaria*** di **Ortaggi** conservati come freschi; **Piselli, Fagiuolini, Carciofi, Funghi** freschi, secchi e composti, **Pesche, Pere, Ananas e Marmellate** inglesi d'ogni genere di frutta, **Biscotti inglesi** freschissimi, **Cacao Van Houten, Cioccolato Maestrani**, nonchè un **Emporio di Liquori** i più celebri e raccomandati per aiutare la digestione dei cibi quaresimali.

Tutti adunque dalla ***Ditta ROSSI***, la quale consegna e spedisce **GRATIS**, a semplice richiesta, **il suo Catalogo illustrato.** 587

Premiata **ACQUA di FUOCO** Mazzucchelli

BLISTER NAZIONALE

Approvato dalla R. Scuola Veterinaria di Torino

Questo prezioso Linimento rimpiazza il fuoco nei Cavalli, Bestie bovine, Pecore, ecc., senza lasciare traccia del suo uso.

ANNI 28 DI CONTINUI ED INFALLIBILI SUCCESSI

garantiscono la guarigione delle *storte, sguancature, contusioni, cuerti, mollette*, ecc. — Prezzo **L. 5** la bottiglia.

Preparasi esclusivamente dai concessionari della ricetta A. MANZONI e C., **Milano**, via della Sala, 16; **Roma**, via di Pietra, 91; **Napoli**, piazza Municipio, angolo via P. E. Imbriani, 27.

Vendita in ***Torino***, presso le farmacie *Torinese Torta, Cerruti, Garrone, Prato.* 276

BUON VINO

Bottiglie Barbera, Grignolino, Nebiolo e Moscato a L. 1.

Vino da pasto di Piemonte da L. **25** a **40** il 1/2 ettolitro

GARANTITO PURA UVA.

Barolo, Caluso e vini di lusso esteri e nazionali a prezzi eccezionali. — Da vendere una quantità di **botti** da viaggio e da cantina.

MAGAZZINO da rimettere anche con mora.

Torino, piazza Paleocapa, 2 — **GIUSEPPE GRANDE** 313

Magazzino Biancherie, Maglierie e Filati

DITTA

R. Carisio-Brunetti e F.

Torino — Via Milano, N.º 1 e 6 — Torino

Copiosi arrivi e nuove confezioni **Prodotti PINO** Silvestre, consistenti in settevali diverse, ovatta, olio di Pino e pastiglie; molto raccomandati come efficacissimi curativi e preservativi nelle *affezioni reumatiche, gotta, artritide e simili*, così frequenti nell'umida stagione. 805

NATALE LANGE

16, via Juvara, 16, TORINO.

Rappresentante e depositario del **CEMENTI DI CASALE**, della premiata Fabbrica GIUSEPPE CERRANO e C. — Prezzi e condizioni di fabbrica e sconto in proporzione dell'acquisto. 298

ISTITUTO per DAMIGELLE della signorina H. BORCK.

Bella posizione salubre; educazione accurata, insegnamento solido in tutti i rami dell'istruzione femminile e vita in famiglia. — Insegnamento musicale dato da abili musicisti, quello delle lingue francese, tedesca ed inglese da maestri nella loro lingua materna. Esercizi pratici in queste lingue. Lingua abituale francese. — Prospetto subito dietro domanda. — Indirizzo: **H. BORCK, Villa Clairmont, Champel, Ginevra.** 600

FORZA MOTRICE

da vendere di oltre 100 CAVALLI, con terreno annesso. Stazione ferroviaria presso Torino.

Dirigersi al sig. cav. **L. BOCHIS, geometra**, via Bolero, 12. C 970

VINI

Da Taglio e da Pasto — Meridionali e Piemontesi.

Assortimento Vini scelti per bottiglie e di lusso.

Specialità in Barolo dello Stabilimento F. BIANCOTTI di Bra

Vendita a vagoni, a fusti, a brente ed in bottiglie

BRUNELLI e GATTI, Corso Re Umberto, 10, Torino.

[illegible] nella maggior parte delle Farmacie e Droghe [illegible]

TORINO: Agenzia D. MONDO, BELLONO LUIGI e C., G. TORTA.

MALE DEI DENTI. Le goccie inglesi fanno cessare all'istante il più vivo dolore dei denti. L. **1 20.** — **ACQUA FENICA** preservativa dalle difterite ed ottimo gargarismo, L. **2** e **1 25.**

Spedizione a mezzo pacco postale con 60 cent. d'aumento.

Unico deposito farmacia **Tarleco**, piazza S. Carlo, Torino. 5

Gli Industriali e Commercianti

Espositori e no, che avessero interesse a far conoscere i propri prodotti e la propria merce nel commercio inglese colla maggiore pubblicità, possono rivolgersi con lettera al sig. F. G., casella N. 59, Haasenstein e Vogler, Torino.

Teatri.

Martedì 24 febbraio 1885

REGIO, o. 7 1/2.
(lettera b)
[illegible]morah, opera-ballo.
[illegible], ballo.

CARIGNANO, o. 8 1/2.
(lettera A)
[illegible] mariti, commedia.

VITTORIO — Riposo.

GERBINO, o. 8 1/2.
Il Duchino, operetta.

ALFIERI, o. 8 1/2.
Boccaccio, operetta.

NAZIONALE o. 8.
[illegible], commedia.

ROSSINI, o. 8 1/2
Cosi fan! commedia.
[illegible]chin, Morron e Compagnia, com.

BALBO, o. 3 ed 8 1/2
I fantocci dello scozzese Thomas Holden.

D'ANGENNES, o. 8.
(Marionette)
Rappresentazione dei veri fantocci di [illegible] *[illegible] Torino ci passerà*, rivista-comico-satirica del 1884.

Tutti i giovedì alle ore 2 e tutti i giorni festivi alle ore 3 recita di [illegible]

PANORAMA.
(Giardino della Cittadella)

Tutti i giorni dalle ore 9 antim. all'imbrunire si esporrà la tela della *Battaglia di Solferino*, e il diorama di *S. Martino.*

Stato civile.

TORINO, 23 FEBBRAIO 1885.

NASCITE: maschi 12, femmine 13, totale 25.

MATRIMONI CELEBRATI. — Artoria Melia nato Edoardo con Casani nobile Maria — Bassolino Luigi con Bessone Anna.

MORTI DENUNCIATI. — Visconti Marianna nata Miscio, d'anni 33, di Brisino, ombrellaia — Bologna teologo Carlo Angelo, id. 81, di Torino, sacerdote — Comaro Gabriele, id. 51, di Marolto, birraio — Poggio Ulisse, id. 31, di Torino, disegnatore — Frisetti cav. Giovanni, id. 73, di Torino, proprietario — Plavier Teresa nata Salengo, id. 43, di Rivoli, sarta — Sasso Domenica nata Capra, id. 61, di S. Benigno, filatrice — Mosca Domenico, id. 9, di Torino, scolaro — Francone Celestina nata Actis, id. 76, di Verolengo, contadina — Morra Maria, id. 16, di Fossano, contadina — Beccaro Emma, id. 18, di Sordevolo — Rossi Agostino, id. 48, di Baveno, panieraio — Genovese Francesca, id. 16, di Montiglio, commessa — Napione Andrea, id. 88, di Baldissero, falegname — Giovanini Pietro, id. 43, di Verolengo, bracciante — Formica Andrea, id. 71, di Torino, portinaio — Bianco Luigia nata Boso, id. 75, di Saluzzo — Bruschini Santo, id. 20, di Poggiodomo, allievo carabiniere.

Più 4 minori d'anni 7.

Totale complessivo 22, di cui a domicilio 12, negli ospedali 10, non residenti in questo Comune 5.

Meteorologia.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa — 24 febbraio 1885 — *Ufficio centrale di Parigi.*

Una burrasca si avvicina alla Scozia ed all'Irlanda, ove soffia vento tempestoso di SSE.

Nuove perturbazioni atmosferiche minacciano le coste Francesi.

Le basse pressioni, che attraversavano ieri la Francia, hanno i loro centri sull'Austria.

Due massimi barometrici esistono, uno all'est della Russia e l'altro nella Spagna.

La temperatura aumenta sull'ovest delle Isole Britanniche, ed in Norvegia e si abbassa dappertutto altrove —27° a Hernosand, +17° ad Algeri

TEMPERATURE *estreme osservate in Europa e in Africa il 24 febbraio.*

	Massima	Minima
Haparanda	—13 1	—26 0
Stoccolma	— 7.0	—24 0
Christiansund	+ 1.1	— 7.0
Copenaghen	+ 2.4	— 8.0
Valenza	+ 8.0	+ 3 3
Yarmouth	+ 8.9	+ 0.8
Bruxelles	+ 4.0	— 1 0
Amburgo	+ 1.0	— 5.9
Cassel	+ 1.0	—14.0
Breslavia	+ 4.0	0.0
Cracovia	+ 4.0	+ 1.0
Hermanstadt	+ 4.0	+ 1.0
Vienna	+14.0	+ 3.1
Berna	+16.0	+ 2.0
Parigi	+ 4.0	+ 1.0
Bordeaux	+10.8	+ 8.1
Lione	+14.4	+ 8.0
Nizza	+12.0	+ 8.0
Madrid	+14.9	+ 6.2
Lisbona	+23.0	+11.0
Trieste	+11.9	+ 9.0
Venezia	+ 9.7	+ 7.7
Milano	+ 8.9	+ 5.0
Torino	+ 6.3	+ 2.3
Moncalieri	+ 8.0	+ 1.3
Genova	+13.0	+ 9.3
Firenze	+13.0	+ 7.8
Roma	+17.5	+12.5
Napoli	+[illegible]	+ 3.3
Cagliari	+[illegible]	+ 8.0
Palermo	+[illegible]	+13.9
Messina	+[illegible]	+ 9.4

	Massima	Minima
Costantinopoli	+14	+ 8.0
Algeri	+22	+15
Tunisi	+16	+13.0
Biskra	+24.0	+11

P. F. Denza

OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI TORINO, 23 febbraio 1885.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura

9 ant. 743,1 3 p. 742,8 9 p. 743,1

Temp. esterna al Nord in gr. cent.

+3,9 +8,3 +4,2

Tensione del vapore in millimetri

6,8 6,8 5,7

Umidità relativa in centesimi

93 81 90

Venti

calma E d. SW mod.

Stato atmosferico:

nebbia q. ser. [illegible]

Temp. estreme al Nord in gradi centesimali: min. +3,9, mass. +9,2

Acqua caduta millimetri 1,5.

Minima della notte dal 23 al 24 +2,5.

Bollettino Astronomico (tempo medio di Roma), 23 febbraio 1885.

Nascere del Sole 7,0 — Meridiano 0,2 — Tramonto 6,0

Nascere della Luna 2,7 sera. — Merid. 8,0 sera - Tram. 4,3 matt.

Giorno della Luna 11.

Mercati e commercio.

CAVALLERMAGGIORE, 23 febbraio. Frumento 1ª qual. L. 17 40 — 2ª qual. 16 70 — Riso 18 70 — Meliga 10 25 — Fagiuoli 00 00 — Patate 0 00 — Legna forte 3 00 id. dolce 2 00 — Fieno 4 50 — Paglia 0 00 — Buoi 0 00 Vacche da pascolo 0 00 — Vitelli da latte 1ª q. 9 00 — 2ª q. 8 00 — 3ª q. 0 00 — Maiali 0 00 — Capre 7 00 — Uova 0 00.

Borsa.

GENOVA, 23 febbraio.

Rendita italiana	97 [illegible] —	cont.
Id. id.	97 25 —	f. m.
Az. Banca Naz.	2196 —	f. m.
Az. Cred. Mobil. Ital.	10[illegible] —	f. m.
Az. Ferr. Merid.	[illegible]	f. m.
Parigi, [illegible]	[illegible]	
Londra, [illegible]	[illegible]	

Firenze, 21 23

	21	23
Rendita 5 0/0	96 [illegible]	96 [illegible]
Rendita 3 0/0	— —	— —
Londra, lettera	25 [illegible]	25 [illegible]
Cambio su Parigi	100 [illegible]	100 [illegible]
Az. Tabacchi	— —	— —
Banca Naz.	— —	— —
Az. Ferr. Mer.	690 —	691 50

	21	23
Obblig.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Cred. Mobil.	1015 —	1010 —
Rend. mun. 3 0/0	— —	— —
Obbligaz. Napol.	92 80	92 00

Vienna, 21 23

	21	23
Mobiliare	304 80	306 30
Lombardo	144 —	143 75
Banca Aug.-Aust.	107 —	107 75
Austriache	307 —	307 75
Banca Naz.	867 —	866 —
Napoleoni d'oro	9 80 5	9 80 5
Arg. in Banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	48 95	48 97
Lire italiane	48 85	48 8[illegible]
Cambio su Londra	124 25	124 25
Rend. Aust.	83 10	83 10
Id. id.	83 05	83 05
Fatenbank	74 50	73 —
Rend. Austriaca	107 30	107 30
Rend. Ung. nuova	— —	— —
Ferma.		

Berlino, 21 23

	21	23
Mobiliare	517 —	518 —
Austriache	506 —	503 50
Lombarde	239 50	239 —
Cambio su Londra	20 34 5	20 34 5
Rend. Ital.	97 20 00	97 90 00
Az. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rend. Turca	17 40	17 4
Prestito Russo	— —	10 20
Orient. russo	63 10	61 60
[illegible]	2 5 81	215 81
Ferma.		

Dopo Borsa 5 0 0/0, 3 0 0/0, 233 0/0.

Londra, 21 23

	21	23
Consolid. inglese	— —	— —
Rend. Ital.	96 1/2	96 1/2
Spagnuolo	61 1/2	61 3/8
Turco	17 1/8	17 1/4
Egiz. del 1886	67 3/8	67 1/4

Londra, 23

Consol. inglese 98 1/4.
Rendita italiana 95 5/8.
Argento fino 48 7/8.

Versamenti fatti alla Banca d'Inghilterra lire sterl. 32,000.

Stagionatura delle sete.

Torino, 23 febbraio

		Qualità	Colli	Peso
Sete in [illegible]		Organzino	8	274 [illegible]
		Trama	1	32 [illegible]
		Greggia	16	1351 24
		Articoli div.	»	» »
		Totale	25	1653 78
		Id. nel mese	393	23407 77
Conto [illegible]		Organzino	»	» »
		Trama	»	» »
		Greggia	1	90 61
		Articoli div.	»	» »
		Totale	1	90 61
		Id. nel mese	43	

Torino, Tip. Roux e Favale.